

Professionalità al vostro servizio



www.fercasa.it



Basilicata

L'ECO

Calabria

Campania



www.fercasa.it

2,00 euro

www.ecodibasilicata.it

Periodico

Anno XXII - numero 4



Aprile 2023



ISSN 2281-8758

Per contattare la Redazione Giornalistica: 347 3549996 ecodibasilicata@tiscali.it

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (POTENZA)



Domenico Lentini

La festa del Beato valorizza una devozione in costante crescita. Il Cardinale Semeraro esalta Lauria



Giacomina Sarubbi

Il suo bar è stato il punto di riferimento di intere generazioni. La sua abnegazione è un esempio per tutti



Teresa Spagnuolo

La poetessa lagonegrese colpisce per la sua poetica e per la sensibilità del suo animo



Uniti si vince

La vicenda del depuratore di San Sago infervora la Basilicata e la Calabria. Le istituzioni, le associazioni ed i giovani uniti si ritrovano a Tortora per manifestare il proprio dissenso verso una riapertura ritenuta pericolosa Servizio a pagina 5

eolo **sky** **linkem** **TISCALI**

PROGETTAZIONE
INSTALLAZIONE
ASSISTENZA

AD TV-SAT **AUDIO VIDEO SERVICE S.r.l.**
C.da S. Filomena, 9 - LAURIA SUP (Pz) - TEL. 0973-821651
e-mail: adtvsat@adtvsat.com - www.adtvsat.com

STARFORM
SCUOLA PROFESSIONALE
CENTRO SERVIZI LAURIA

ESTETISTA
ACCONCIATORE
ALIMENTARE | SOCIO-SANITARIO
SICUREZZA SUL LAVORO (D. LGS. 81/08) | SERVIZIO DI AGENZIA PER IL LAVORO

CORSI LEGALMENTE RICONOSCIUTI
EX LEGGE 845/78 ART. 14 - D. LGS. 13/2013
QUALIFICAZIONI ABILITANTI ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

C.da San Paolo, 82 | LAURIA (PZ)
Tel.: 0973 62 86 45 | Cell.: 338 94 96 265
www.starform.it www.centroservizilauria.com
Star Form Scuola Professionale



L'Eco

Basilicata Calabria Campania

Cercalo qui costa 2 euro!



**Festeggiato il Beato Lentini
alla presenza del
Cardinale Semeraro**



**100 cene per Emergency
nel segno della solidarietà e della pace**



**Compleanno speciale
per Nicolina Pansardi**



**Ordine e sicurezza.
Il Prefetto incontra i sindaci**



**Nicola Riccio
lascia la sua Lauria**



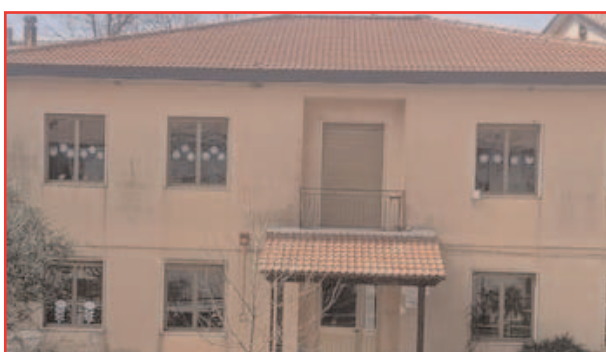
**A Cogliandrino diventa
realtà il Piazzale
degli Angeli. Soddisfatta
l'assessora Caimo**



**La storia
di Giacomina Sarubbi
permette di
ripercorrere il '900
lauriota**



**Cordoglio per
Mario Mejack**



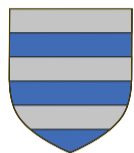
**Da Pecorone buone
notizie per l'edilizia
scolastica**



La lettura migliora le comunità



Oltre l'oblio una storia luminosa



MOSTRA

Palazzo Marangoni

via Cairoli, 60 - LAURIA

Ingresso libero





I'Eco

Basilicata Calabria Campania

Cercalo qui costa 2 euro!



LAGONEGRO

Decima edizione del Premio Donata Doni



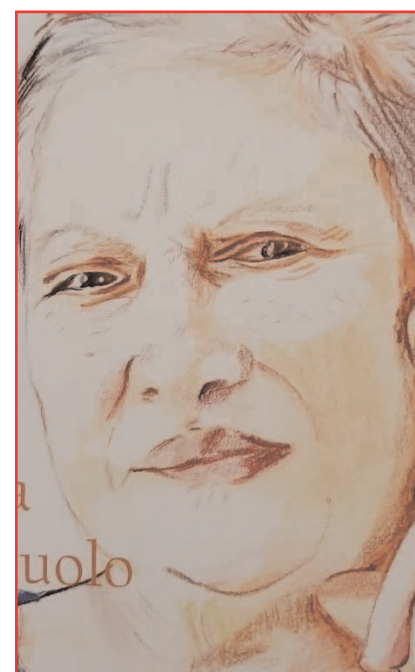
LATRONICO

Progetto turistico
sul benessere



MARATEA

Grandi
festeggiamenti
per il Carnevale
all'insegna
della
qualità



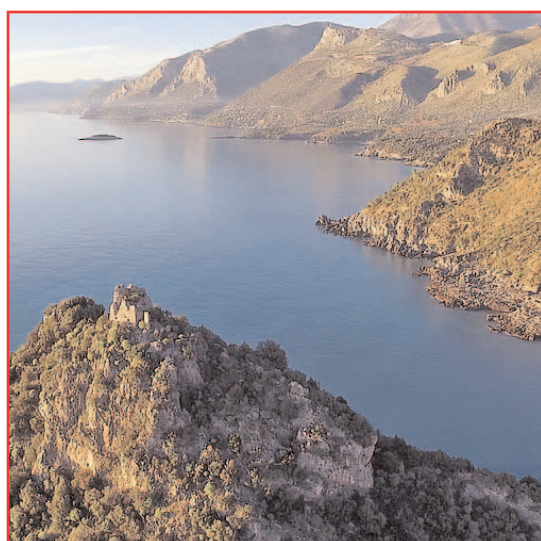
LAGONEGRO

Il ricordo di
Teresa
Spagnuolo



RIVELLO

Bellezza e salute



MARATEA

La meravigliosa
torre Caina



VALLE DEL NOCE

La fragilità dei
collegamenti viari



NEMOLI

Straordinaria edizione
del Carnevale

Giornate Fai a Rivello all'insegna dell'arte

Come ogni anno le giornate Fai di primavera hanno coinvolto nell'area Pollino-Lagonegrese anche Rivello. Nel centro storico, oggi Monastero di Sant'Antonio, vi sono state delle visite con un'aggiunta in più: la Ramiera di Nemoli. I Volontari Fai e Auser hanno offerto momenti unici ed emozionanti. Il patrimonio artistico di Rivello è straordinario ed affascina sempre i visitatori che possono godere di un paesaggio splendido e di opere d'arte di gran pregio. Rivello è certamente tra le città più belle della Basilicata e del meridione d'Italia.

Giuseppina Troccoli Referente Fai di Rivello



Il gruppo degli organizzatori

Tortora e Diamante Plastic free

Tortora e Diamante sono state protagoniste alla premiazione dei comuni Plastic Free 2023 tenutasi a Bologna.

Il governo tortorese evidenzia che ... "dalla delibera di giunta contro il volo dei palloncini, alle campagne di informazione nelle scuole, all'attività di sensibilizzazione con il clean up lungo il litorale e la foce del fiume, questo è stato il nostro contributo per combattere il

cambiamento climatico e salvaguardare l'ambiente.

Continueremo a lavorare su questa strada perché il traguardo da raggiungere è troppo importante: la salute dell'ambiente e quindi dei nostri figli".

La gentilezza

Gentile Direttore,

nel corso dell'anno appena passato, grazie anche alla divulgazione operata dai mass media, è stato dato risalto, più volte, al tema della gentilezza.

La frase di paternità anonima o da molti ascritta a Platone: "Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai niente. Sii gentile, sempre," è da considerare, oltre che colma di saggezza, una grande opportunità giovevole per il riguardo e per una attenta riflessione al servizio verso gli altri.

La famiglia e la scuola hanno un vantaggio prevalente, rispetto agli altri ambiti, perché

rappresentano gli spazi ideali a generare rapporti orientati alla non violenza, alla cortesia, alla partecipazione, alla benevolenza e possono concorrere alla costruzione dell'argine contro il bullismo.

Gentili si diventa se, a esempio, nell'ambiente domestico verrà ritenuto appropriato mettere in pratica le "istruzioni per l'uso" dettate da Papa Francesco attraverso tre parole prive di complessità: "permesso", "grazie", "scusa".

L'apporto dell'educazione civica, tornata a essere, dopo l'esilio, materia di apprendimento nell'antico domicilio delle aule scolastiche, potrà favorire a divenire gentili se tra l'esposizione di argomenti proposti dalla disciplina di studio, quali i diritti e doveri dei cittadini,

l'educazione all'ambiente, alla legalità, al rispetto del patrimonio culturale, troverà collocazione un capitolo di privilegio riguardante la gentilezza.

Pertanto possiamo dare uno scopo qualificato alla nostra vita ricercando, con parole e opere, comportamenti che siano di assistenza, protezione e garbo verso i nostri simili.

Espressioni di affetto, di elogio, di consolazione, oppure un sorriso, un ascolto (può accadere con i vicini di casa, per strada, in una campagna, in un viaggio, in un ufficio o in qualunque posto dove si lavora anche con compagni meno simpatici) rendono credibili le aspettative di bene.

Cordiali saluti.

Francesco Celano

Croce Rossa Italiana Comitato Locale "Noce"

Aperte le iscrizioni fino
al 30 aprile 2023 al corso di
Educazione Sanitaria
e Primo Soccorso

Per info: 0973 822060 - 327 6613631




evra®

Estratti Vegetali Ricerca Applicata



EVRA produce estratti vegetali di qualità superiore, provenienti da specie vegetali coltivate o spontanee, tipiche delle aree mediterranee. EVRA è situata nell'incontaminato territorio del Parco Nazionale del Pollino, in uno degli ambienti naturali meglio preservati d'Italia. L'influenza dei "3 mari" (Mediterraneo, Ionio, Adriatico), crea un microclima particolare che rende le coltivazioni di queste terre uniche al mondo. Grazie ai diversi progetti di filiera, EVRA può disporre di materie prime di eccezionali caratteristiche, che vengono lavorate utilizzando processi estrattivi esclusivi di EVRA. Gli estratti così prodotti sono unici al mondo, senza paragoni per qualità ed esclusività.

Contattaci per informazioni: +39 0973 624687 ; info@evraitalia.it ; Località Galdo Zona Industriale 85044 Lauria (PZ)

Visita il nostro sito: www.evraitalia.it ; Seguici su  : @evraitalia

BOTANICU
 Convegno annuale di fitoterapia
 Castelluccio Superiore (PZ)

“L’universo in un bacio” è il titolo del libro di “poesie d’amore e di dolcezza”

di GINETTA SCALDAFERRI

Presentato nella splendida cornice del Palazzo Marangoni a Lauria.

L'autore: Nicola De Lillo, fisico e poeta.

E' l'amore l'argomento che permea le sue liriche, quel sentimento che coinvolge il corpo e i pensieri, suscitando intense emozioni.

Per De Lillo: *“Amore è lasciare che la vita accada e di fronte a questo fatto conservare dolcezza e gentilezza in noi stessi. Nel corpo, nei pensieri, nelle emozioni.*

L'amore è la grazia di muoversi nel mondo e regalare nuova vita”.

Leggendo le poesie si percepisce l'abitudine dell'autore al silenzio come momento di riflessione, condizione interiore indispensabile per permettere alle immagini più profonde di fluire liberamente fino a condensarsi in parole, un rifugio dove raccogliersi per mettere ordine alla molteplicità dei pensieri e dei sentimenti.

L'autore ha subito instaurato con il numeroso pubblico intervenuto un rapporto cordiale ed empatico, che ha favorito e agevolato un dialogo incentrato sulla poesia in generale e principalmente su quella ispirata dall'amore.

Durante il suo eloquio chiaro e convincente, il poeta ha sottolineato il valore e la grande forza morale della donna, convinto che “la poesia, che è l'arte di cantare la bellezza e il terrore di vivere dentro di noi, esprima il femminile di questa terra e la dolcezza che ci portiamo dentro”.

Da un sacchetto ognuno di noi ha pescato una “caramella”, un foglietto ripiegato contenente il verso di una sua poesia. Nel leggerlo abbia-



Dal terrazzo del palazzo Marangoni abbiamo osservato galassie e nebulose. Interessanti le informazioni in materia di astronomia di Mario Feraco

mo avuto modo non solo di fare un piccolo “assaggio” della sua poetica ma anche di mettere alla prova le nostre emozioni e i nostri stati d'animo.

A me è capitato: **“Non so cosa scrivere di te. Hanno già detto tutto un'ape e una rosa. Vengo dai tuoi occhi come si viene al mondo”.**

Vari gli interventi sollecitati dal De Lillo, che hanno avvalorato il bisogno umano di attribuire un significato poetico alle cose, di amare, di stupirsi e di scoprire dovunque la vita, in tutte le sue innumerevoli manifestazioni.

Le sue parole: *“Come fisico e studioso di onde gravitazionali, cerco sempre di rammentare che siamo polvere di stelle, in quanto la materia di cui siamo fatti viene prodotta durante le fusioni nucleari che prendono vita*

dalle stelle. Forse la poesia serve a ricordarci che siamo parte di quelle esplosioni, e che nascondiamo in un bacio il mistero di stare al mondo”.

In sintonia con questo pensiero che fa riferimento alla professione di fisico del poeta, si è collocata l'osservazione del cielo dal terrazzo del Palazzo Marangoni, ad occhio nudo e al telescopio, guidata da Mario Feraco, esperto e appassionato in materia di astronomia.

Lauria saluta Mario Meiack



Una folla imponente ha reso l'ultimo omaggio al 75enne Mario Meiack. Già dipendente regionale, appassionato di musica e del ballo, nel corso del tempo, aiutato dai suoi straordinari figli, Angela ed Italo, ha avviato dei centri di danza molto frequentati tra Basilicata e Calabria. Appassionato di politica, legato alla famiglia Pittella, aveva il sole in tasca.

La sua simpatia era proverbiale, la sua compagnia era ricercata perchè scoppietante e ricca di aneddoti.

La Brigante Editore di Lagonegro presenta il romanzo Caino vive a Palermo

Il mese di Marzo rappresenta il mese della rinascita, il mese della primavera, il mese del cambiamento, il mese in cui si commemorano i “giusti” d'Italia.

Mario Trapassi, il protagonista del romanzo ‘Caino vive a Palermo’, è uno dei “giusti”.

Mario Trapassi, Salvatore Bartolotta, Rocco Chinnici e Stefano Li Sacchi furono uccisi il 29 Luglio 1983 in un attentato mafioso.

Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta erano i due carabinieri di scorta del giudice istruttore Rocco Chinnici, Stefano Li Sacchi era il custode del condominio in Via Federico Pipitone in cui risiedeva il giudice .

‘Caino Vive a Palermo’ è la biografia di Mario, una testimonianza unica della storia di questo servitore dello Stato, che ha pagato con la vita il proprio senso del dovere. È un libro molto emozionante: la narrazione in

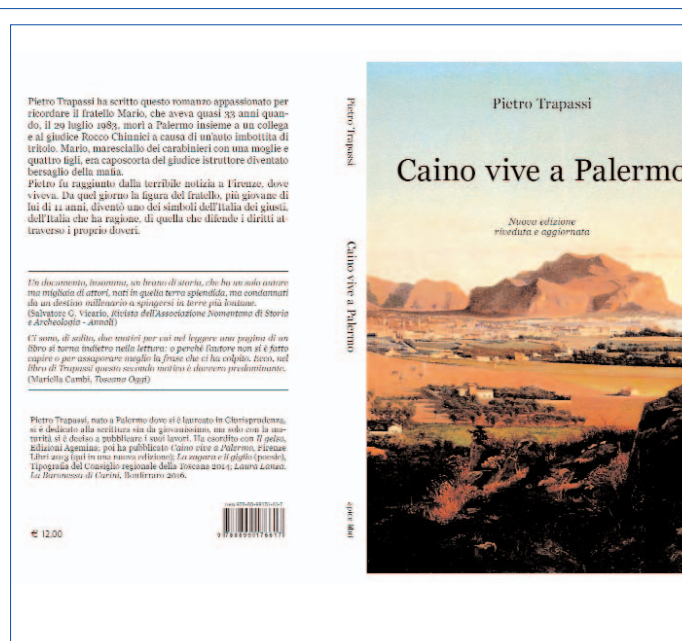
presa diretta di una vita reale, una vita, sì, spezzata, ma il cui ricordo ed esempio sono qui testimoniati con grande vigore e sentimento. Una vita che rappresenta un valore importantissimo, per chi vuole prendere le distanze da qualsiasi atto criminoso e da chi vuole la rinascita di un paese vessato da delinquenza e malaffare.

Pietro Trapassi, autore del volume e fratello di Mario, in questo romanzo vuole ricordare la figura di questo giovane “servitore” dell'Italia che all'età di 33 anni cessa di essere il padre premuroso di quattro figli ed il marito di Imma per diventare il simbolo di un Paese, l'Italia, che non vuole sottomettersi alla prepotenza ed all'ingiustizia.

Pietro, originario di Palermo, è residente in Toscana dal 1970.

Laureato in Giurisprudenza, ha svolto studi classici al liceo G. Meli di Palermo, ha esordito con la pubblicazione de “Il Gelso”; nel 2013 pubblica ‘Caino vive a Palermo’ seguito nel 2014 da una raccolta di poesie “La zagara e il giglio”; nel 2016 esce la versione romanzata di una antica leggenda siciliana, “Laura Lanza. La Baronessa di Carini”.

Nel 2020 inizia a collaborare con il Portale



La copertina del libro

Facebook “Officina Mediterranea” ideato da Donato Rinaldi, aviglianese residente in Emilia Romagna. Grazie a Donato conosce Roberto Brigante responsabile editoriale della casa editrice Brigante Editore di Lagonegro, tra i due nasce una amicizia fatta di scambi di telefonate e messaggi, fino a quando a Gennaio 2023 decidono di ripubblicare, per Brigante Editore, il romanzo ‘Caino vive a Palermo’, opera che simbolicamente viene fatta uscire nel mese di Marzo.

Il Lagonegrese protagonista delle 100 cene di Emergency

Partecipazione importante ad un evento che ha proposto una serie di temi di stringente attualità



I protagonisti dell'evento

Le "100Cene" è un evento nato otto anni fa, per raccogliere fondi e che lega, virtualmente, i sostenitori dell'associazione agli oltre 100mila pasti serviti ogni mese nelle mense degli ospedali di Emergency.

Lo slogan di quest'anno, "La cura è anche un pasto gratis", sottolinea proprio l'importanza dell'alimentazione quotidiana dei malati ricoverati, in posti dove non è così scontato che i pazienti vengano nutriti durante la loro degenza.

La serata è stata allietata dalla musica della tribute band di Rino Gaetano, Le Bateau

Mouche, composta da bravissimi e talentuosi ragazzi di Lauria. Il gruppo ha entusiasmato i presenti con le mitiche canzoni del mai dimenticato cantautore calabrese. I fondi raccolti andranno a favore dell'operato di Emergency che, in 30 anni di vita, ha aiutato più di 12 milioni di persone con cure mediche gratuite e di qualità.

Una cura che non è solo sanitaria e medica ma anche difesa e rispetto dei diritti umani.

Abbiamo aperto la serata con la presentazione dell'ultima "nata" in casa Emergency: la Life Support, la nave per la ricerca e il salvataggio

di migranti nel Mediterraneo Centrale. Sono oltre 20mila i migranti morti o dispersi dal 2014, secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, più di 1200 solo nel 2022. La recente tragedia di Cutro, purtroppo, ci ha ricordato che la soluzione del problema naufragi è ancora lontana.

A bordo della Life Support, operano 28 persone, impegnate nelle operazioni di soccorso, salvataggio e accoglienza e può arrivare ad ospitare fino a 175 naufraghi, che avranno a disposizione un ambulatorio, servizi igienici e posti letto simili a quelli a cui siamo abituati a vedere nei nostri ospedali. C'è una zona all'aperto di circa 90mq, importante per valutare lo stato di salute delle persone imbarcate dopo essere state salvate. La cena del 25 servirà a finanziare anche questa nuova sfida, oltre a essere stata l'occasione per ritrovarsi di nuovo, dopo tre anni, e riprendere un discorso lasciato in sospeso nel 2019.

L'appuntamento è all'anno prossimo, sempre più numerosi e con la speranza che ci sia sempre meno bisogno di Emergency nel mondo.

GRUPPO EMERGENCY
del LAGONEGRESE

LUTTO A TORTORA
Sentite condoglianze alla famiglia Perri per la perdita del caro Antonio.

Gerenza: Editore *L'Eco di Basilicata*
Sede :Via Prov. Melara - Lauria
Registrazione Tribunale di Lagonegro
n.02/01 del 2 ottobre 2001
Direttore Responsabile: Mario Lamboglia
Stampa: TIPOGRAFIA ZACCARA - LAGONEGRO

AUDIO VIDEO SERVICE S.P.A.
C.da S. Filomena, 9 - LAURIA SUP (Pz) - TEL. 0973-821651
e-mail: adtvsat@adtvsat.com - www.adtvsat.com

La piazza dei mille

Il 'No' a San Sago unisce le generazioni

E' stata una grande manifestazione in difesa del territorio. La piazza Stella Maris ha ospitato i rappresentanti di un'area inquieta da tempo per la presenza di un impianto di smaltimento dei rifiuti sito in località San Sago, a cavallo tra Basilicata e Calabria.

La "manifestazione dei mille", come è stata ribattezzata, si è svolta a Tortora, alla presenza anche dei comuni di Praia a Mare, Aieta, Maratea, Trecchina, Rivello, Lauria, Nemoli e Lagonegro.

Oltre 20 le le associazioni coinvolte del Comitato per la difesa del Fiume Noce.

La vicenda è molto articolata anche perchè si è protratta nel tempo. Tra pareri, chiusure e riaperture, lo stabilimento di smaltimento dei rifiuti è stato un vero e proprio rompicapo.

Da molti anni le associazioni si sono coalizzate per dire 'No' ad un impianto pericoloso per l'ambiente. Sono stati i sindaci presenti all'evento ad evidenziare la fragilità e la bellezza

di un territorio classificato come 'd'interesse comunitario'.

Da trent'anni questo luogo è stato terreno di scontro. Le società gestrici, con una certa caparbieta hanno cercato di mettere a regime uno stabilimento a pochi chilometri dal mare.

E' facilmente immaginabile la preoccupazioni delle popolazioni ed anche di chi nel corso dell'anno investe risorse, anche da un punto di vista turistico, su uno dei lembi più belli del Mediterraneo.

Insieme al sito di San Sago, anche il Fiume Noce sarebbe sotto attacco. La vicinanza alla Superstrada ha permesso nel corso degli anni, sversamenti facili per chi intendeva far sparire sostanze di ogni tipo. Anche in questo caso non sono mancate denunce e prese di posizione. Tante sono state le polemiche che spesso sono accadute a ridosso della bella stagione. Molti turisti hanno anche partecipato a delle manifestazioni che sono state ritenute, in

alcuni casi, troppo allarmistiche.

Ma il fronte del 'No' è apparso sempre molto compatto.

Con il tempo si si è consolidata l'esperienza di un comitato legato al Fiume che ha coinvolto i paesi della valle a varie associazioni. E' cresciuta insomma una rinnovata consapevolezza del fiume Noce e dell'area che si apre al golfo di Policastro.

I mille manifestanti hanno dunque scritto una pagina di grande partecipazione civica. Il territorio ha riscoperto un linguaggio comune ed anche la bellezza dello stare insieme.

Vi è da citare in particolare l'impegno di Libera che ha sempre creduto in una battaglia in difesa dell'ambiente.

Le prossime settimane saranno decisive per capire se l'impianto avrà un futuro. Le comunità calabresi e lucane si augurano di no. Saranno i pareri burocratici e le carte bollate a sancire la fine di questa storia.



Una nuova nave della Marina Militare dedicata all'Ammiraglio Ruggiero di Lauria



Vincenzo Cosentino

Vincenzo Cosentino, direttore di Palazzo Marangoni, in occasione della Giornate del Fai ha rivelato una notizia molto importante. E' infatti in costruzione un pattigliatore d'altura della Marina Militare Italiana dedicato al prode Ammiraglio Ruggiero di

Lauria. Il varo avverrà nel 2026. Sarà un momento importante per la città di Lauria che vedrà nuovamente Ruggiero al centro dell'attenzione. Ricordiamo che già nel secolo scorso la Regia Marina aveva intitolato una sua nave al grande ammiraglio che nel Mediterraneo non perse nemmeno una battaglia e fu fedelissimo di Pietro III d'Aragona.

La lettura aiuta a vivere ad ogni età

Il Patto della lettura è un impegno nel promuovere e favorire la lettura in famiglia fin dalla nascita. I nuovi nati riceveranno un libro tra quelli selezionati dall'Osservatorio Editoriale Nati Per Leggere.

Di seguito, la dichiarazione del consigliere comunale, Nicolò Di Lascio, che ne è stato promotore: "Ho avuto il piacere di conoscere il programma da genitore,



Foto di gruppo

apprezzandone da subito il grande valore educativo e formativo, perchè attraverso la voce del genitore il bambino si arricchisce e si generano ricordi che consolidano ancor più il legame tra adulto e bambino. Oggi sono particolarmente felice che il Sindaco e l'Amministrazione tutta abbiano accolto positivamente la proposta inserendo Lauria in una importante rete virtuosa che mira alla sensibilizzazione e alla promozione della lettura già dai primi mesi di vita. Un doveroso ringraziamento va al coordinamento regionale Nati per Leggere Basilicata e alla referente locale, per l'area del Lagonegrese, Rosita Forastiere. Approfitto di questo momento per ringraziare i volontari che si occupano della Biblioteca Comunale "R.Ferrante".

Buone notizie per l'edilizia scolastica



La scuola di Pecorone

L'Amministrazione comunale è soddisfatta di un ulteriore finanziamento sul PNRR da 240mila euro che riguarderà un intervento di adeguamento sismico, sulla struttura in muratura della scuola primaria di Pecorone, mediante l'impiego di tessuti CFRP (polimeri rinforzati con fibra di carbonio).

Piazzale degli Angeli a Cogliandrino di Lauria



Una simulazione al computer

In una nota l'assessora Ester Caimo ha evidenziato un risultato amministrativo raggiunto. "Quando un anno fa decidemmo di titolare l'area antistante il campo di calcetto di Cogliandrino come "Piazzale degli Angeli", per tributare un eterno ricordo alle giovani vite che ci hanno lasciato, prendemmo l'impegno di rendere quegli spazi funzionali all'aggregazione.

Nelle scorse settimane è stata affidata la gestione del campo di calcetto e a breve sarà fruibile dalla cittadinanza. Così abbiamo fatto! Nei giorni scorsi, abbiamo approvato in giunta il progetto esecutivo del "Piazzale" e a breve appalteremo i lavori. Quell'area non sarà solo bella ma dovrà essere terreno di socialità e di fermento positivo."

100 anni per Nicolina Pansardi



Nicolina Pansardi tra Gianni Pittella e Lucia Carlomagno

"A chi per 100 anni ha vissuto la storia, a chi con la sua storia ha testimoniato la vita..."

L'Amministrazione comunale a nome di tutta la comunità porge con affetto i migliori auguri di buon centesimo compleanno alla nostra concittadina signora Nicolina Pansardi.

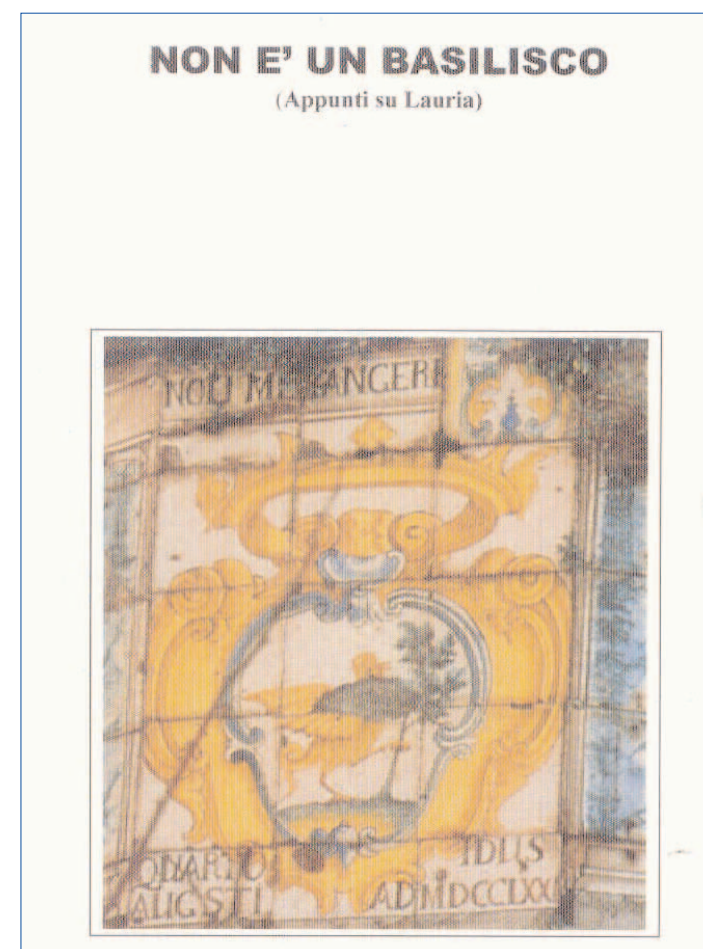
Opportunità di formazione e lavoro

È stato pubblicato l'avviso per partecipare al percorso di inclusione sociale, formazione e inserimento lavorativo "INTRECCI DI COMUNITÀ / Sviluppo della filiera produttiva della Nuova Libbaneria Mediterranea"

Un percorso rivolto alle donne di Maratea, Trecchina, Rivello e Lauria che costruisce opportunità di lavoro attraverso il recupero e la rivalorizzazione della lavorazione dei libbani, le corde vegetali prodotte un tempo a Maratea.

Lauria saluta Nicola Riccio, storico raffinato e grande tifoso del Napoli

Lauria ha perso Nicola Riccio, 92enne, raffinato scrittore e storico, amava Lauria e le sue tradizioni. Con il fratello Carmine, nei mesi scorsi aveva dato alle stampe un libro molto ben curato sul territorio lauriota dal titolo "Non è un basilisco". Memorabili alcuni suoi articoli come quello sull'Abbazia di San Filippo. E' stato un pilastro della scuola pubblica tanto da essere universalmente riconosciuto con l'appellativo "il segretario". Amante dello sport e del calcio, devoto e studioso di San Giacomo, è stato un tifoso accanito del Napoli. Legatissimo a Diego Maradona condivideva la sua passione con tanti amici. La sua dipartita ha commosso la città che negli ultimi tempo era abituata a vederlo nel terrazzo di casa in via Provinciale della Melara. Grande lettore del Corriere dello Sport, lascia un grande vuoto in tutti. Ricevette, qualche anno fa, il Premio Cardinale Brancati.



Furti e rapine, preoccupazione tra le famiglie. Il prefetto Campanaro a Lauria rassicura

L'area sud della Basilicata ha vissuto una giornata importante nel mese di marzo. Il crescente allarme sulla sicurezza ha indotto il prefetto di Potenza Campanaro ad organizzare a Lauria il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. I dieci sindaci presenti hanno evidenziato le criticità presenti sul territorio. Molte famiglie vivono nel panico soprattutto in merito alla questione "furti negli appartamenti". Il prefetto ha parlato di fenomeni che si sviluppano lungo le strade di comunicazione. Non ci sarebbero bande organizzate sul territorio ma malviventi provenienti da altre realtà regionali. I cittadini presenti all'incontro hanno lodato l'impegno delle forze dello Stato che soprattutto in questo ultimo periodo hanno intensificato i controlli.

Il focus è servito anche a lanciare un progetto legato al coinvolgimento della popolazione. In pratica vi saranno dei veri e propri corsi di formazione tesi a sviluppare tecniche preven-

tive per sventare furti e rapine. Ogni area, soprattutto di periferia, avrà un capozona di specchiata moralità che fungerà da punto di riferimento per i cittadini. E' stato ribadito il 'no' alle ronde che possono essere anche controproducenti. I cittadini hanno evidenziato i gruppi wthp spontanei che soprattutto di sera vigilano il territorio.

Parte importante della discussione è stata quella legata alla videosorveglianza. Per molti cittadini investire sulle telecamere è importante perché si nota che nelle aree servite da questi strumenti, vi è un calo di criminalità.

Al dibattito sono intervenuti anche i consiglieri comunali che hanno evidenziato i cambiamenti dei tempi... la chiave nella toppa di casa non potrà mai più essere lasciata, si dovrà stare attenti a quello che succede nei quartieri. Il prefetto ha promesso un suo ritorno nell'area per toccare con mano quanto si farà a partire già dalle prossime settimane.



Il prefetto Campanaro



Auguri alla dottoressa Mara Di Tomaso



PARAFARMACIA DI TOMASO
SALUTE AMICA DAL 1977

PARAFARMACIA ORTOPEDIA
Di Tomaso Dott.ssa Mara

C.da Mosella 112 - 85044 Lauria (PZ)
Tel. 0973.25 58 98 | Cell. 388.895 46 83

facebook.com/parafarmaciaorto
parafarmaciaditomaso



Lauria: la Chiesa festeggia il Beato Domenico Lentini

Il Cardinale Marcello Semeraro ai laurioti: "Vi aspetto a Roma"

di PASQUALE CRECCA

La presenza del Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle cause dei Santi, ha dato una particolare solennità alla festa del Beato Domenico Lentini che si è svolta a Lauria nella giornata del venticinque febbraio scorso. Accolto con tutti gli onori, nella mattinata di sabato, sul viale venticinque aprile, il Cardinale è giunto pochi minuti prima dell'inizio della celebrazione eucaristica, che si è svolta nella cattedrale di San Nicola alla presenza di una folla di fedeli in preghiera. La presenza della banda musicale, degli sbandieratori, delle autorità civili e militari, del sindaco di Lauria in fascia tricolore, delle luminarie, tutti segni esteriori della festa, ha molto colpito il Cardinale che in Chiesa ha esternato i suoi ringraziamenti. "E' commovente per noi tutto questo, non è facile vedere una chiesa così affollata" ha detto il cardinale nell'omelia tutta incentrata sulla figura del Beato Lentini e sul Vangelo della Quaresima. "Nonostante il clima di festa - ha detto il porporato - il Vangelo che abbiamo ascoltato oggi è un vangelo molto severo. "Convertitevi e credete al Vangelo", ha più volte ripetuto ricordando gli insegnamenti del Beato Lentini: la preghiera, la penitenza, l'amore per Gesù Cristo. Dopo il saluto di monsignor Vincenzo Orofino, vescovo di Tursi Lagonegro, il Cardinale Semeraro ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica unitamente ai vescovi monsignor Francesco Sirufo, arcivescovo di Acerenza, monsignor Ciro Fanelli, vescovo di Melfi, monsignor Salvatore Ligorio, presidente della Conferenza Episcopale, monsignor Rocco Talucci emerito vescovo di Brindisi, colui che presentò il Beato Domenico in Piazza San Pietro a Papa Giovanni Paolo Secondo il 12 ottobre del 1997. Affollato il presbiterio come pure presenti tantissimi seminaristi che hanno animato insieme a tanti vescovi le serate della novena. Le serate del novenario hanno visto tra gli altri la partecipazione dei vescovi di Matera monsignor Giuseppe Antonio Caiazzo, di Aversa monsignor Angelo Spinillo, di Conza monsignor Pasquale Cascio, di Teggiano monsignor Antonio De Luca. Tra le prime file a seguire la santa messa numerose autorità militari e tantissimi sindaci in fascia tricolore. Al termine della celebrazione accorato l'appello del Sindaco Gianni Pittella "Lo dico con assoluta umiltà ed in punta di piedi, donateci il più grande riconoscimento ovvero la Santità del Beato Domenico Lentini. Lo merita la sua storia, il suo impegno, le sue intercessioni, la sua vita di una devozione popolare profonda e autentica di una comunità che lo ha amato e che lo ama tantissimo. Noi ci speriamo, noi ci crediamo. Dunque viva il Beato Domenico per quello che ci ha lasciato, per quello che ci ha



Alcune immagini dell'evento religioso



insegnato, per quello che ha sperato che noi fossimo: una comunità cristiana, una comunità coesa nel nome della solidarietà e della carità". "Dopo aver ascoltato la richiesta del vostro sindaco - ha risposto il Cardinale Semeraro - devo dire che se il Beato non è ancora Santo è colpa vostra, di voi laurioti. E mi spiego. La Chiesa chiede un segno che non si tratta soltanto di un nostro desiderio ma si tratta davvero della volontà di Dio. Questo segno Papa Francesco lo chiama il sigillo di Dio sui nostri desideri: il miracolo. Invocate il vostro Beato, non cessate di invocarlo, e spero di potervi dare un appuntamento a Roma perché le canonizzazioni si fanno a Roma. Caro monsignor Vincenzo Orofino, se andrà tutto bene, vi aspetto a Roma".



Carni Limongi

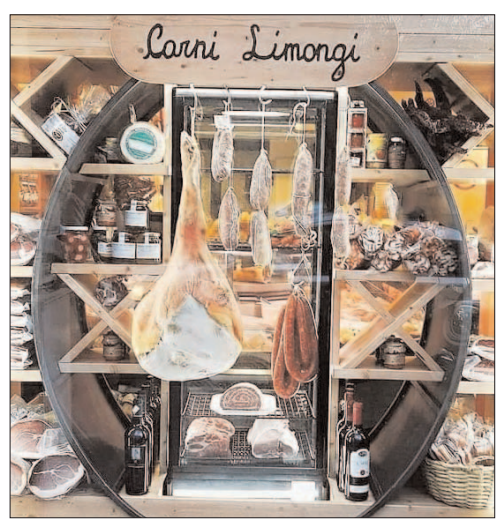
Qualità e tradizione dal 1939

*Contrada Rosa, 57 - Largo Plebiscito -
Contrada Carroso*

LAURIA

Tel. 0973-821360 0973-823679
339-5978781 338-4618124

carnilimongi@alice.it



Storie di donne

“La ruota gira per tutti, prima o poi!”. Anche per “Giacomina del bar” la “ruota” cambiò direzione, orientando la sua vita verso traguardi più gratificanti e soddisfacenti



di **GINETTA SCALDAFERRI**

In ogni comunità vivono persone che lavorano e si adoperano per lo sviluppo e il progresso umano, civile e sociale, ma anche per l'affermazione personale di se stesse come individui,

mettendo in campo le proprie potenzialità e capacità nell'ottica di un bisogno di crescita personale, di auto-affermazione e di autostima. E' un bisogno, spesso, inconscio e arduo, che richiede impegno mentale e fisico, costanza e perseveranza non comuni.

Una lunga e piacevole chiacchierata con Giacomina Sarubbi, conosciuta a Lauria come “Giacomina del bar”, me ne ha dato la conferma.

Giacomina è nata a Montepesco, una contrada di Lauria nei pressi del Lago della Rotonda, nel 1932. Ha festeggiato, il 2 aprile dello scorso anno, 90 anni, circondata dall'affetto delle figlie Nicolina e Maria, del genero Antonio, dei nipoti Claudio, Daniela e Stefania. Non le sono mancati attestati di amicizia e di stima da parte di tante amiche che le vogliono bene, grazie alla sua indole di persona buona, di cuore, sempre disponibile ed estremamente generosa e comprensiva.

La sua vita è un vero e proprio romanzo, costellato di privazioni e di sacrifici, di tanto lavoro, ma anche di grande coraggio e determinazione, di voglia di riscatto e di rivincita personale, che l'hanno portata ad affrontare numerose difficoltà con coraggio e intraprendenza.

La campagna di Montepesco ha fatto da scenario alla sua infanzia vissuta con mamma Berardina e le sorelle Nicolina e Michelina. Papà Domenico era quasi sempre assente per motivi di lavoro: trascorreva la stagione invernale a Corigliano Calabro, racimolando poche lire dalla raccolta della radice di liquirizia; in primavera e in estate si dedicava alla mietitura del grano in varie contrade. Un'altra fonte di guadagno era la vendita di salami e di lana. Tutti in casa avevano il dovere di lavorare e di non pesare sulle precarie condizioni economiche della famiglia. Giacomina aveva appena otto anni quando, insieme alle sorelle, fu mandata “a padrone” presso una famiglia di Lauria, ma la sua indole poco incline all'obbedienza e alla sottomissione le fece preferire la libertà della sua casa e degli ampi e rigogliosi spazi circostanti. Il castigo di papà Domenico non la fece desistere dalla sua decisione: accettò di andare a pascolare le pecore, nutrendosi con soli pane e acqua. Molto risoluta e determinata, trovò il modo di



La signora Giacomina, a destra davanti alla sua casa a Montepesco

farsi perdonare ed apprezzare dai genitori. Non le mancavano la voglia di lavorare, lo spirito di intraprendenza e tanta energia. Era instancabile: zappava la terra, raccoglieva il grano, faceva i manelli e i covoni, trasportava sacchi anche di 50 chilogrammi. Un altro lavoro che svolgeva con impegno e di buona lena era la raccolta di legna, che univa in fasci e veniva a vendere in paese al prezzo di cento lire.

Era appena quindicenne quando si fidanzò con Egidio, convolvendo a nozze all'età di 19 anni. E' ancora vivo in lei il ricordo del giorno del matrimonio vissuto all'insegna della sobrietà, della semplicità e del rispetto delle tradizioni. Prima di recarsi in chiesa, Giacomina si inginocchiò davanti ai genitori, chiedendo scusa per i dispiaceri che aveva loro arrecato. Mamma Berardina, poggiandole una mano sulla testa, le disse: “Figlia mia, ti binidicu pi quandi stiddi ‘i latte t’aggiu datu”. Toccò poi a papà Domenico: “Figlia mia, ti binidicu, da dui cori n’avita fa uno”.

Alla cerimonia religiosa seguì il pranzo sotto un pergolato, improvvisamente interrotto da un violento acquazzone. Le poche spese per il matrimonio, compresi il vestito, il materasso e due lenzuola, furono pagati con i regali in denaro ricevuti dai parenti e da alcuni amici. La casa, dove gli sposi andarono ad abitare, consisteva in una sola stanza, con il camino, il letto, due sedie e un piccolo tavolo.

Le gravidanze e la nascita delle figlie non la fecero desistere dall'abnegazione per il lavoro: incinta della prima figlia, Giacomina caricava sui camion la sabbia che veniva estratta da una cava della quale era proprietario il marito, aiutava il padre a segare tronchi di legno, faceva le fascine che veniva a vendere



in paese, a piedi, affrontando ogni tipo di intemperie. Tanto il lavoro svolto, senza risparmiarsi, con una dedizione assoluta ai propri doveri di moglie e di madre.

Forse furono proprio la sua convinzione di essere forte, vigorosa e gli enormi sacrifici affrontati senza mai risparmiarsi che portarono il suo fisico a dare alcuni primi segnali di cedimento. Sopportò per qualche tempo una tosse persistente e un affanno che la costringevano ad interrompere qualsiasi attività; anche parlare diventava faticoso. Il ricorso ad una visita medica all'ospedale di Maratea fu provvidenziale.

Le riscontrarono un'asma bronchiale e le furono subito prescritte le cure adeguate da eseguire giornalmente con l'assistenza del medico di famiglia. Giacomina si trasferì in paese con le due piccole figlie, Nicolina e Maria (il marito lavorava in galleria); pesava trentacinque chilogrammi. Anche in paese non mancarono le privazioni e i sacrifici: dopo un primo periodo di ospitalità a casa di un'amica, mamma e figlie si adattarono a vivere in una piccola casa nel rione Casaletto priva di luce, di acqua e dei servizi igienici essenziali. Nella vita di molte persone ci sono momenti in cui sembra che nulla vada dal verso giusto, tutto sembra essere molto complicato e difficile. Abbiamo spesso sentito dire, tuttavia, che “la ruota gira per tutti, prima o poi”, che esiste un destino, nel bene e nel male, che agisce indipendentemente dalla nostra volontà. Anche per Giacomina arrivò il momento nel quale la sua “ruota” del destino cambiò direzione, orientando la sua esistenza verso traguardi più soddisfacenti e gratificanti.

(continua alla prossima pagina)



Con i nipoti

(continua dalla pagina precedente)

Un giorno, un'amica le comunicò che si vendeva il bar "Disco Volante", in piazza Plebiscito. Nella mente di Giacomina si accese improvvisamente l'idea di comprarlo.

Grazie al suo lavoro aveva una parte del denaro occorrente, il rimanente lo chiese in prestito ad un familiare. Dopo averne parlato con il marito, facendo ricorso alla capacità di intraprendenza e di coraggio propria del suo carattere, acquistò la licenza del bar. La sua "ruota" aveva incominciato a girare nel verso giusto! Non le sembrava vero! Le condizioni di salute erano migliorate e si ritrovava a gestire un esercizio commerciale nel centro storico del paese! Sveglia dalle prime luci dell'alba, lavorava tutto il giorno, accogliendo con il sorriso, con affabilità e cordialità i numerosi clienti.

La sera, quando chiudeva la cassa, stentava a credere di avere realizzato così cospicui incassi.

Non ha remore Giacomina a raccontare alcuni aneddoti significativi e anche divertenti vissuti durante la sua attività di barista.

Quasi analfabeta, avendo frequentato solo la prima classe elementare, ma dotata di elevate capacità intellettive e mnemoniche, faceva i conti "a mente" (è una sua espressione), senza ricorrere ad operazioni scritte. Un giorno, un commerciante di caffè tentò di raggirarla chiedendole un pagamento più elevato; un'amica (tutti le volevano bene) presente nel bar, non solo intervenne per scongiurare la truffa, ma le insegnò anche come eseguire i conti. Non potendo vendere i liquori (non aveva la licenza), per scongiurare le denunce di persone invidiose, versava gli alcolici nelle tazze da caffè. Un giorno un cliente le chiese una grappa e lei, scusandosi, disse di non averla; solo quando il cliente le indicò la bottiglia "Fior di vite" sulla mensola capì che quella era grappa. A due signore che le chiesero due espressi rispose che era spiacente, non li aveva, ma una delle due subito aggiunse: "Giacomì, due caffè!".

Dopo avere pagato i debiti contratti per l'acquisto del bar, Giacomina pensò ad una siste-



Con la figlia Maria e le nipoti Stefania e Daniela, a destra con le figlie Maria e Nicolina

mazione abitativa più comoda: comprò una casa sempre nel quartiere Casaletto da ristrutturare, dove la famiglia abitò per alcuni anni. Intanto la "ruota" della sua vita continuava a girare in una direzione favorevole, grazie soprattutto alla sua intraprendenza e alla sua determinazione di far volgere al bello anche le situazioni più difficili. Un problema da risolvere era il locale del bar, che i proprietari dovevano necessariamente ristrutturare: bisognava trovare una nuova sistemazione. Il caso volle che un amico la informò della vendita del palazzo Manfredelli, sempre in piazza Plebiscito. Senza perdere tempo Giacomina fittò una macchina da noleggio e si recò a Napoli per incontrare la proprietaria, donna Vittoria Manfredelli, con la quale stipulò il contratto di acquisto di uno dei palazzi più importanti e antichi di Lauria.

Non fu una decisione facile: tanti i milioni di lire che le occorsero per comprare l'immobile e per ristrutturarlo. Ma Giacomina, persona coraggiosa e risoluta, non si perse d'animo: vendette la casa nel rione Casaletto e integrò i suoi risparmi, frutto di tanto lavoro, con prestiti elargiti da amici e parenti ai quali va la sua perenne gratitudine e riconoscenza. Nell'anno 1975, il bar "Disco Volante" fu trasferito nei nuovi locali del palazzo completamente rimesso a nuovo.

Giacomina accoglieva tutti nel suo bar con cordialità e gentilezza, con un'affabilità e un garbo che erano espressione della sua indole buona e generosa. Il bar era luogo di ritrovo,

punto di riferimento per incontri tra amici, ma anche il locale dove persone provenienti dalle contrade lasciavano i loro effetti personali da riprendere prima di ritornare a casa.

Le buone condizioni economiche, frutto di tanti sacrifici e di tanto lavoro, le consentirono di acquistare una villetta a Maratea da donare alle figlie e ai nipoti.

Dopo la donazione del bar al genero Antonio, volle fare anche a se stessa un dono che le consentisse di non sentirsi, dopo una vita oltremodo attiva, inoperosa e improduttiva. Acquistò un terreno nella contrada San Paolo dove costruì una casa circondata da un ampio spazio di terreno. Finalmente poteva dedicarsi di nuovo a quelle attività che avevano riempito la sua esistenza di giovane donna!

Ogni mattina, alle cinque, immancabilmente, si recava nella sua amata proprietà: accendeva il fuoco, lavorava a maglia, zappava la terra, piantava gli ortaggi, coltivava bellissimi fiori, allevava le galline. Mancando l'acqua per innaffiare le sue piantagioni, si adoperò anche per la costruzione di una cisterna che un caro amico provvedeva a riempire.

Dopo tanto lavoro, Giacomina oggi vive la sua vita serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari e di tanti amici che la stimano e ricambiano con simpatia la sua affabilità e cordialità. Nelle sue tasche non mancano mai le caramelle da donare a tutti quelli che incontra quando esce dalla chiesa, che frequenta quotidianamente con fede vera e autentica.

“Farz, Feazz e Mascarat”

A Rivello un Carnevale all'insegna delle tradizioni e della partecipazione

di ELISA IELPO

Una bella occasione per riscoprire antichi usi e costumi della tradizione rivellese e lucana quella tenutasi a Rivello lo scorso 12 febbraio. Infatti, in occasione dei festeggiamenti del Carnevale 2023, la Pro loco APS di Rivello ha organizzato l'evento "Farz, frazz e mascarat", una festa in maschera per grandi e piccini che ha animato le piazze e le vie del borgo. Ospiti della manifestazione i comuni di Cirigliano e di Satriano con le loro maschere tipiche, e la Premiata Bassa Musica della città di Molfetta. Travestimenti, musica, canti e strumenti popolari hanno animato il nutrito corteo che dalla villa comunale si è diretto nel centro storico, facendo rivivere i vicoli e le strade di colori, divertimento e risate ma anche di simpatiche scenette come quella di un insolito e paradossale matrimonio, fatto di equivoci e strambe battute. In piazza Umberto I ha poi preso vita una festa ricca di folclore e di scambi culturali e tradizionali grazie alle diverse realtà presenti e che hanno mostrato il loro patrimonio storico-popolare carnevalesco. Quelli di Satriano e di Cirigliano sono annoverati, infatti, tra gli otto carnevali antropologici della Basilicata. Il primo ha portato in scena la sua maschera arborea detta "U' Rumit" (l'eremita): un uomo-vegetale, completamente ricoperto di foglie di edera, prota-



Alcune immagini del Carnevale

appunto dal susseguirsi delle stagioni per le semine e i raccolti. Rivello ha invece rievocato la tradizione delle cosiddette "Farze, frazz o mascarat" che dir si voglia: maschere stranamente abbigliate in maniera tale da rendersi irriconoscibili, che il giorno di carnevale

in dance di Rivello, diretta dai maestri Chiara e Alessandro Filizzola, ha inoltre portato una ventata di brio e di modernità interpretando uno dei balli cult di questo periodo, quello di Mercoledì Addams. L'evento, snodatosi nell'arco dell'intera giornata, si è poi spostato



gonista dell'evento satrianese "La foresta che cammina", considerato tra gli ultimi riti arbori ancestrali sopravvissuti in Italia nella loro integrità, di origine celtico - normanna. Metafora del rapporto viscerale tra l'uomo e la natura, il Rumita vive silenzioso nel bosco tutto l'anno, e vi esce soltanto la domenica di carnevale per chiedere offerte nelle case in cambio di buoni auspici per la primavera imminente. Il secondo, invece, ha intrattenuto il pubblico con la rappresentazione "Le quattro stagioni e i dodici mesi dell'anno": una tradizione che risale alla metà del 1700, quando Giambattista Montano, originario di Lauria ma stabilitosi a Cirigliano, scrisse delle filastrocche che venivano interpretate da diversi figuranti nei panni, appunto, delle stagioni e dei mesi dell'anno, nonché di Capodanno e di Pulcinella. Scritte in un linguaggio a metà tra italiano e dialetto, i versi rimandano allegoricamente alla dimensione agro-pastorale e alla vita nei campi, scandita

andavano di casa in casa per chiedere in dono salumi, uova e buon vino. Nel bussare alle porte, era in uso intonare il "Cup - Cup", canto che prende il nome dall'omonimo strumento musicale che ne accompagna l'interpretazione.

Grazie alla partecipazione dei ragazzi e degli educatori di Integrar - ARCI MSNA Rivello, in collaborazione con l'associazione Tipico Rivello, è stata composta la "Banda dei Pignatari" che, sotto le note dei cup-cup, costruiti dai ragazzi stessi, e delle taccarelle (altro antico strumento), ha coinvolto la popolazione nel canto tradizionale. Le strofette del componimento affondano le loro radici nella notte dei tempi. Tramandatesi oralmente per generazioni, si rifanno a un rito contadino molto forte e sentito a Rivello: quello dell'uccisione del maiale e della lavorazione delle sue carni dalle quali si ottengono pregiati e prelibati salumi, tra cui la tipica soppresata rivellese. Il talentuoso corpo di ballo della All



nuovamente nella villa comunale dove fino a sera musica, canti e balli popolari hanno intrattenuto i presenti.

La fine della manifestazione è stata dunque sancita dal falò del fantoccio di Carnevale, accompagnato dai lugubri lamenti e pianti dalla Quaresima, rituale che sancisce, simbolicamente, il passaggio dai festeggiamenti e dall'abbondanza carnevaleschi al digiuno e alla penitenza quaresimali. Non solo folclore, ma anche tanto buon cibo: le diverse attività presenti sul territorio hanno proposto ottimi e prelibati piatti e dolci tipici rivellesi. L'associazione Pro Loco di Rivello, ideatrice e promotrice dell'evento, ringrazia dunque l'amministrazione comunale di Rivello, i comuni di Cirigliano, Satriano e Molfetta, e quanti hanno presenziato e partecipato all'evento, ma anche le associazioni, le attività e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita dell'edizione 2023 del carnevale rivellese.

Vita e poesia

Ricordo di Teresa Spagnuolo

di ANGELA COSTANZA FUCCI

“Terra mia, mi incanti con i tuoi cieli immensi ... Tu resti prima nei miei desideri ... Nel giorno che Dio vorrà decidere, vorrei concludere il mio vivere fra i tuoi cipressi, dentro i tuoi silenzi, per sempre in seno alla Madre Terra”.

E' Teresa Spagnuolo che parla con le sue poesie, ora più che mai. Ha lasciato da poco questa terra e vogliamo ricordarla a partire proprio dalle sue parole, che ci riportano in maniera immediata, l'autenticità del suo sentire e lo spessore della sua umanità e della sua cultura.

“La mia valle - quella del Sarmento - ...i voli di rondini familiari che sanno dare emozioni dolcissime inconfondibili” sono le espressioni con cui Teresa ricorda il “suo paesello” arrampicato sopra la collina, “Noepoli, al centro di un vastissimo orizzonte e nessun posto al mondo potrà mai sostituire l'incanto”.

Sfogliando le pagine del suo libro “IN BALIA DEL TEMPO per i viali intricati dell'anima”, ci rendiamo conto di che cosa questa donna lascia di sé, con il grande dolore per la sua perdita in coloro che l'hanno conosciuta ed amata: le figlie Cristiana, Fabiola, Raffaella, il marito Eugenio, i nipoti, la famiglia tutta, e non solo.

“Un carattere di immediatezza” e “grande ricchezza di vita interiore”, come sottolinea nell'introduzione Romana Parisi, sono i tratti distintivi di questa donna che vive intensamente gli affetti familiari, il rapporto con la natura e con il tempo che se ne va, con il “poter dare agli altri la gioia che si ha dentro”. E ancora il rapporto con la sofferenza, nonostante la quale, “il vivere è pur sempre straordinario con lo sguardo al cielo, innalzando a Dio le braccia, per offrirgli i fiori della vita”, come “alberi profumati”.

Teresa Spagnuolo, nata a Noepoli il 29 mag-



Il libro di poesie di Teresa Spagnuolo, con la copertina realizzata dalla figlia Fabiola

gio 1943, trascorre i primi anni della giovinezza a Salerno, per seguire gli studi. Frequenta l'Istituto Magistrale, lo stesso di Teresa, anche Almerinda Servillo che oggi la ricorda come ragazza che non passava inosservata, gentile, disponibile all'amicizia, generosa. Sorpresa per entrambe sarà poi il ritrovarsi a Lagonegro, nel frequentare insieme il terzo e il quarto anno dell'Istituto Magistrale, per completare gli studi. L'amicizia si rafforzerà man mano che il matrimonio, il crescere delle rispettive famiglie creeranno le occasioni; e le sofferenze della vita le faranno ritrovare sensibili alle vicende l'una dell'altra.

Sempre pronta a donare, a giustificare, a perdonare, a dire una parola buona: nella “Lettera alla nostra mamma”, le figlie la

ricordano così. Nelle loro parole i gesti di amore rivivono nella memoria; in particolare i bambini del Collegio D'Alessandro presenti ai compleanni, le vecchiette della casa di riposo a cui Teresa portava dolcetti e compagnia ... la loro casa diventata luogo di condivisione, di giocondità, di serenità. Moglie, madre, nonna ineguagliabile, - aggiungono ancora le figlie - ha continuato ad elargire positività, sorrisi ed entusiasmo anche quando fiaccata dalla malattia, ha dovuto affrontare gli affanni della vita.

Donna amante della scrittura della poesia, che le permette di far sentire la “voce del cuore” nel porsi di fronte alla vita. “La vita che è nel sole”, ma è anche “forte vento” che scuote, spinge, fino a ferire ed a “sfinirti nel tempo”. Per Teresa c'è sempre “un canto che si effonde dal di dentro” ed a Dio si innalza, nel viaggio verso la speranza; la poesia è anche l'esperienza che le permette di ritrovare lo stupore dei bambini (a cui ha dedicato la sua attività lavorativa) e di immedesimarsi con lo sguardo profondo nel mondo dell'infanzia. Tante sue belle poesie, infatti, possono essere anche lette e comprese direttamente dai bambini, perché scritte per loro. La sua sensibilità si può racchiudere e sintetizzare in questa poesia:

*“Mi cerco e non riesco a trovarmi
in questa vita chiusa in una nota
che a volte mi porta su in alto
a toccare le stelle
a volte mi spinge giù giù
fino a togliermi il tatto
per percepirmi.
E' solo in DIO
che tutto torna giusto
la vita si fa chiara di Sua luce
ed io ritrovo la mia dimensione”*

GRAZIE Teresa!

Conoscere bene il Sistema Solare che ci ospita

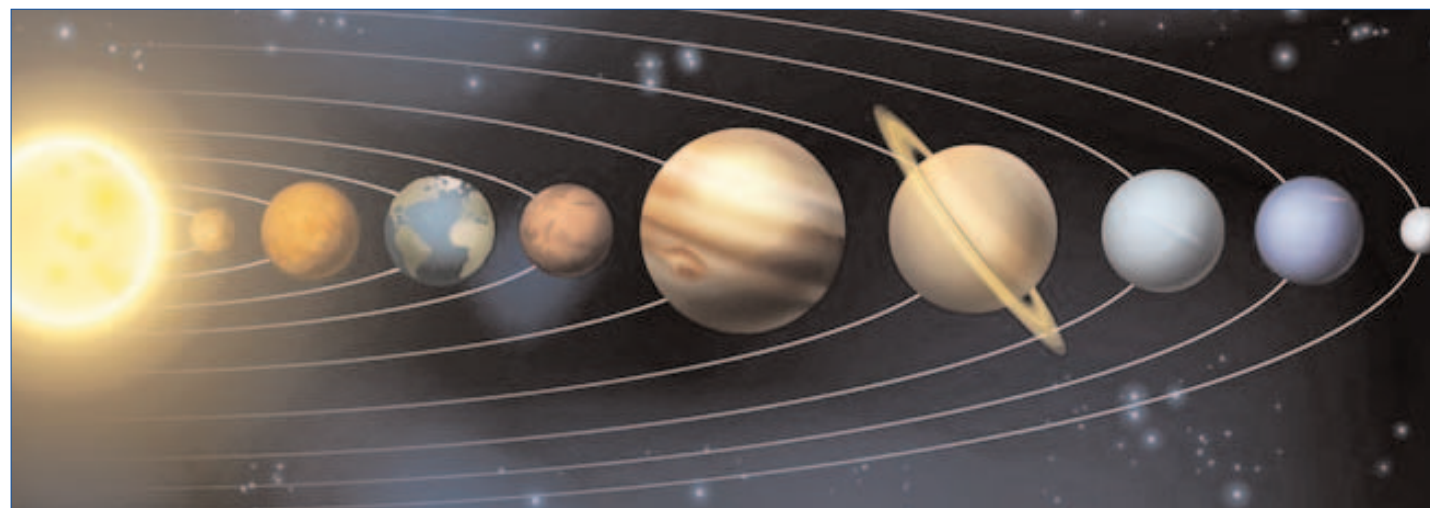
Il sistema solare si chiama così perché gli otto pianeti che lo compongono, così come gli altri corpi celesti del sistema, orbitano intorno al Sole, la nostra stella. Ma questo lo sanno tutti.

Quante lune ha il Sistema Solare?

Gli 8 pianeti del sistema solare hanno complessivamente più di 200 lune. Oltre a noi, Marte ne ha 2, Nettuno 13 e Urano 27. Il record va a Giove e Saturno, rispettivamente con 79 e 82 satelliti riconosciuti dall'Unione astronomica internazionale. Mercurio e Venere non ne hanno.

Qual è la montagna più alta del Sistema Solare?

Il punto più elevato del sistema solare è il



Il Sistema Solare - Gettyimages

Monte Olimpo, un gigantesco vulcano localizzato su Marte: ha un diametro di circa 600 km e la sua vetta spicca a oltre 22 mila metri di quota sulla superficie del pianeta.

Quanto è grande il sistema solare?

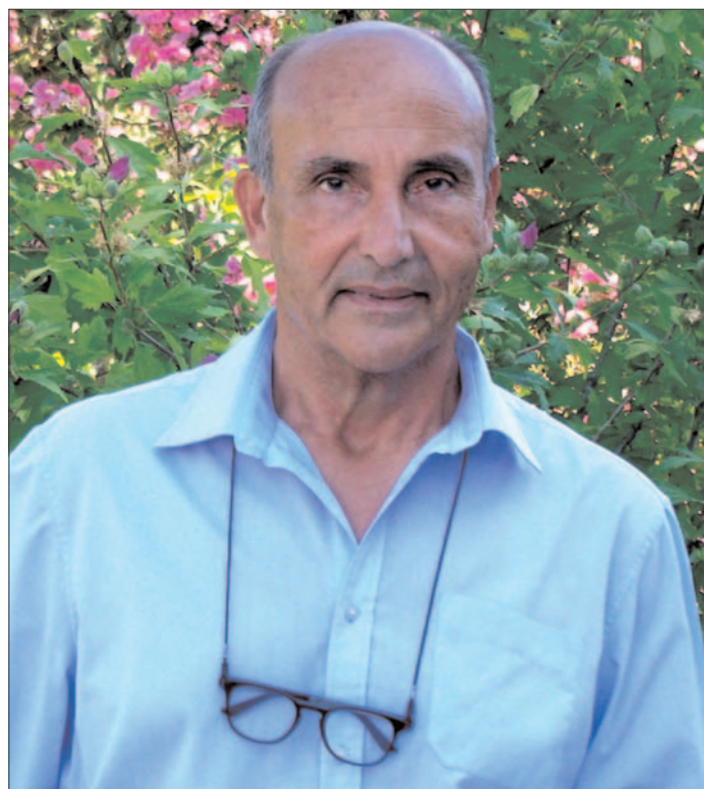
Difficile dirlo, visto che non si sa bene dove finisca. Spesso si calcola il suo diametro in circa 100 Ua (Unità astronomiche), pari a 15 miliardi di km, ma le scoperte di nuovi corpi

celesti soggetti alla gravità del Sole spostano i confini sempre più in là.

Ma il tempo è veramente relativo?

Si, è vero, il tempo è relativo. Su Giove, che è il pianeta con il periodo di rotazione più breve, le giornate sono di appena 10 ore, mentre su Venere un giorno equivale a circa 116 giorni e 18 ore terrestri.

Gerardo Melchionda



Diario civile di Gerardo Melchionda

Leggendo il titolo di questo articolo, qualcuno potrebbe subito obiettare che è una domanda retorica, che non ha senso chiedersi una cosa del genere, tanto lo stesso Matteo Messina Denaro non chiederebbe mai il perdono. E aggiungerebbe subito, con un'altra domanda: «come si può perdonare una persona che ha commesso i crimini che gli vengono attribuiti?». Matteo Messina Denaro è stato arrestato dopo una latitanza di 30 anni, considerato l'ultimo degli stragisti italiani, essendo tra i mandanti dei principali attentati mafiosi avvenuti in Italia tra il 1992 e il 1993. Nel suo passato almeno venti omicidi, tra i quali quello efferato di Giuseppe Di Matteo, il bambino di 12 anni rapito e poi sciolto nell'acido nel 1996 per punire il padre Santino, pentito di mafia. Una carriera malavitosa iniziata ben prima, quando era ancora minorenne. "Sono il quarto di sei figli e sono l'unico che ha continuato l'attività di mio padre dedita alla coltivazione dei campi", disse nel 1988 agli agenti della Squadra mobile di Trapani quando fu interrogato come testimone in merito a un omicidio. Il padre era don Ciccio, vecchio capomafia di Castelvetrano e uomo fidatissimo di Totò Riina. Oltre all'attività di fattore presso le tenute agricole locali, Messina Denaro aveva però iniziato a seguire proprio le orme del padre, portando avanti l'attività criminale fra Castelvetrano, Marsala e Trapani. Nel 1989 fu il padre a coinvolgerlo negli omicidi di quattro uomini, strangolati e poi sciolti nell'acido, perché si erano opposti alle sue decisioni e quindi alle strategie mafiose trapanesi e corleonesi. Ancora le mani sporche di sangue nel 1991 per l'omicidio di Nicola Consales, vice-direttore di un albergo di Triscina, dove lavorava una ragazza austriaca di cui Matteo si era innamorato: l'uomo si era lamentato della continua presenza di quel ragazzotto e dei suoi amici mafiosi all'interno dell'albergo e per questo fu ucciso. Poi sono arrivati gli anni delle stragi: Capaci, Via D'Amelio, ecc.

Consapevole che stiamo parlando di un criminale disumano, penso che sia necessario coniugare fra loro giustizia e perdono. I pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare

Si può perdonare Matteo Messina Denaro?

forma di amore che è il perdono. Giustizia e perdono non sono termini alternativi. Il perdono si oppone al rancore e alla vendetta, non alla giustizia. La vera pace, in realtà, è opera della giustizia.

Ed è proprio la pace fondata sulla giustizia e sul perdono che oggi è attaccata dalle organizzazioni criminali e dalle mafie (tutte le mafie), non solo italiane. In questi ultimi anni, le mafie, si sono trasformate in una rete sofisticata di connivenze politiche, tecniche ed economiche, che travalicano i confini nazionali e si allargano fino ad avvolgere il mondo intero. Si tratta di vere organizzazioni dotate di ingenti risorse finanziarie, che elaborano strategie su vasta scala, colpendo persone innocenti, per nulla coinvolte nelle prospettive che i mafiosi perseguono. Queste organizzazioni criminali manifestano in modo sconvolgente l'istinto di morte che le alimenta. Nascono dall'odio ed ingenerano isolamento, diffidenza e chiusura. Violenza si aggiunge a violenza, in una tragica spirale che coinvolge, purtroppo, anche le nuove generazioni, le quali ereditano così l'odio che ha diviso quelle precedenti. Le mafie si fondano sul disprezzo della vita dell'uomo. Proprio per questo esse non danno solo origine a crimini intollerabili, ma costituiscono esse stesse, in quanto ricorso al terrore come strategia politica ed economica, un vero crimine contro l'umanità.

Esiste perciò un diritto a difendersi dagli assassini, dalla criminalità in genere. Un diritto che deve, come ogni altro, rispondere a regole morali e giuridiche nella scelta sia degli obiettivi che dei mezzi. Il perdono ha la sua sede nel cuore di ciascuno, prima di essere un fatto sociale. Solo nella misura in cui si affermano un'etica e una cultura del perdono, si può anche sperare in una "politica del perdono", espressa in atteggiamenti sociali ed istituti giuridici, nei quali la stessa giustizia assume un volto più umano.

In realtà, il perdono è innanzitutto una scelta personale, una opzione del cuore che va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male. In quanto atto umano, il perdono è innanzitutto un'iniziativa del singolo soggetto nel suo rapporto con gli altri suoi simili. La persona, tuttavia, ha un'essenziale dimensione sociale, in virtù della quale intreccia una rete di rapporti in cui esprime se stessa: non solo nel bene, purtroppo, ma anche nel male. Conseguenza di ciò è che il perdono si rende necessario anche a livello sociale. Le famiglie, i gruppi, gli Stati, la stessa Comunità internazionale, hanno bisogno di aprirsi al perdono per ritessere legami interrotti, per superare situazioni di sterile condanna mutua, per vincere la tentazione di escludere gli altri non concedendo loro possibilità di appello. La capacità di perdono sta alla base di ogni progetto di una società futura più giusta e solidale.

Il perdono mancato, al contrario, specialmente quando alimenta la continuazione di conflitti, ha costi enormi per lo sviluppo dei popoli. Le risorse vengono impiegate per sostenere la corsa agli armamenti, le spese delle guerre, le

conseguenze delle ritorsioni economiche. Vengono così a mancare le disponibilità finanziarie necessarie per produrre sviluppo, pace, giustizia. Quanti dolori soffre l'umanità per non sapersi riconciliare, quali ritardi subisce per non saper perdonare! La pace è la condizione dello sviluppo, ma una vera pace è resa possibile soltanto dal perdono.

Allora, mi sentirei di dire ai tanti cattolici e cristiani che si professano buoni credenti che perdonare Matteo Messina Denaro è possibile perché il perdono non dipende dal numero dei delitti commessi o dal modo con cui si commettono. Si deve perdonare! Papa Francesco, senza esitazione, apre al perdono «... non è facile, perdonare. Perché il nostro cuore egoista è sempre attaccato all'odio, alle vendette, ai rancori. Tutti abbiamo visto famiglie distrutte dagli odi familiari che si rimandano da una all'altra generazione. Fratelli che, davanti alla bara di uno dei genitori, non si salutano perché portano avanti rancori vecchi. Sembra che sia più forte l'attaccarsi all'odio che all'amore. Tante volte odiamo per cose insignificanti». Poi continua facendo riferimento al Vangelo di Marco «... Gesù viene dal fare una catechesi sull'unità dei fratelli e l'ha conclusa con una bella parola: "Vi assicuro che se due di voi, due o tre, si metteranno d'accordo e chiederanno una grazia, sarà loro concessa" (cfr Mt 18,19). L'unità, l'amicizia, la pace tra i fratelli attira la benevolenza di Dio. E Pietro fa la domanda: "Sì, ma alle persone che ci offendono, cosa dobbiamo fare?". "Se mio fratello commette colpe contro di me - mi offende - quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?" (v. 21). E Gesù rispose con quella parola che vuol dire, nel loro idioma, "sempre": "Non ti dico fino a sette ma fino a settanta volte sette" (v. 22). **Sempre si deve perdonare!...**» Pur essendo un non credente, sono in perfetta sintonia con il Papa, convinto che bisogna sempre perdonare, per qualsiasi reato e per qualsiasi tipologia di delitto. Nel sentire le parole del Papa dovrei sentirmi sollevato, perché in Italia il 75% delle persone si dichiara cattolico quindi persone che tentano di arrivare al perdono. Invece no, non è così, il Papa non è seguito da questo 75% di popolo, sedicente, cristiano. Un altro sondaggio ci dice che il 55% degli italiani vorrebbe la pena di morte e che il 90% ritiene che Matteo Messina Denaro non possa mai essere perdonato nemmeno se chiedesse di esserlo e se fosse pronto a redimersi.

Quanti mi hanno chiesto: «E se fosse tua sorella ad essere uccisa saresti disponibile a perdonare l'assassino?». Se nella nostra vita costruiamo percorsi di pace, di solidarietà, di inclusione; se educiamo gli altri e ci educiamo a perdonare, qualsiasi cosa succederà a noi saremo pronti a predisporci al perdono. Perdonare non è sinonimo di giustificare, dimenticare.

Al contrario, quando una persona perdona, identifica chiaramente il comportamento dell'altro come moralmente sbagliato, ma accetta l'altro e riconosce il suo valore intrinseco nonostante l'offesa.

Il network Mirabilia rilancia l'oleoturismo da Trieste

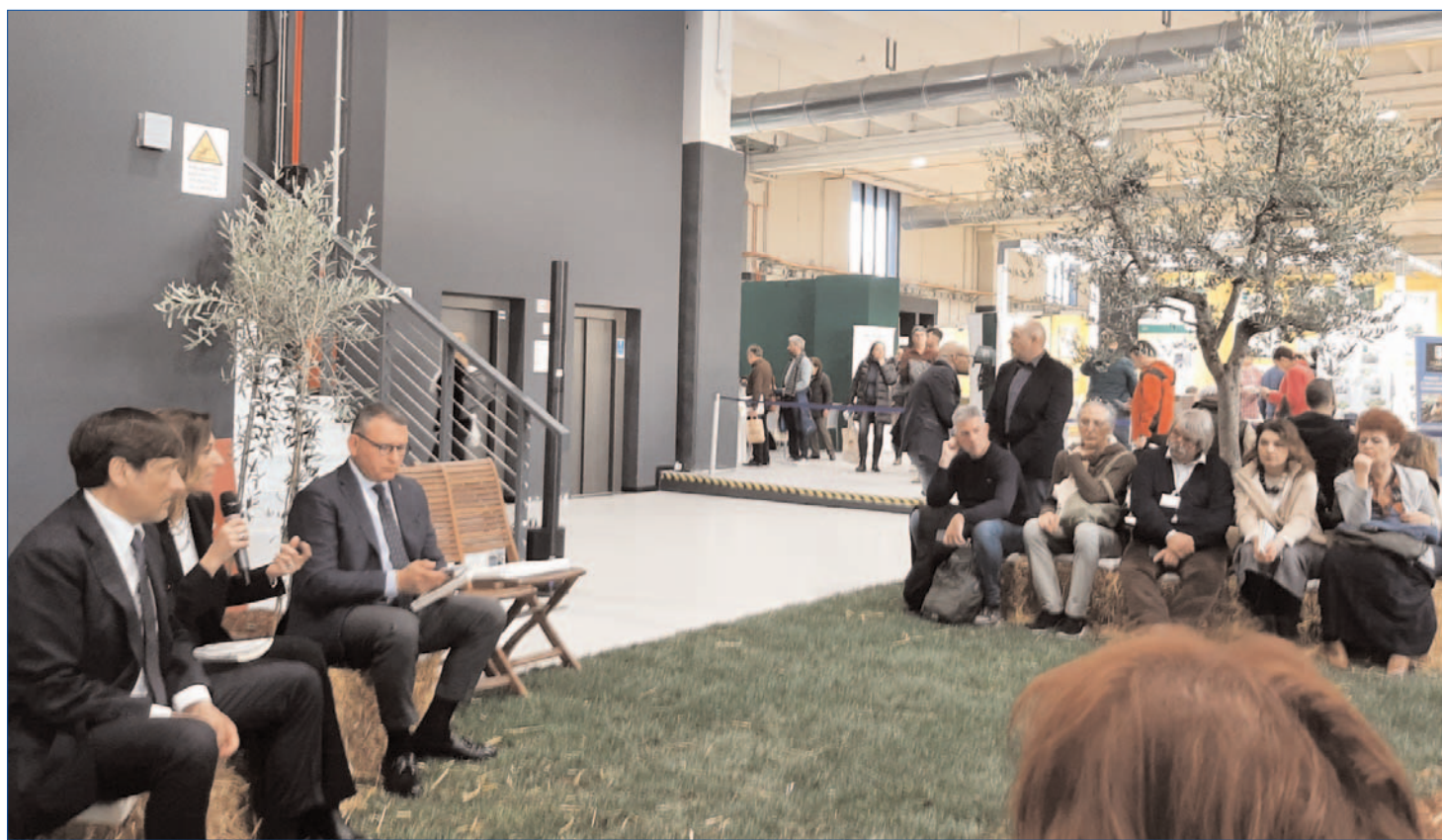
Vale anche per il Lagonegrese il messaggio di Olio Capitale?

di FRANCO FUCCI

Il prodotto principe della dieta mediterranea, l'alimento più antico, più nobile, più naturale e più benefico, uno dei pilastri di eccellenza che caratterizza l'agroalimentare italiano nel mondo, che oggi si legge anche in termini di sostenibilità, di rispetto e valorizzazione dell'ambiente e della biodiversità, con le oltre 600 cultivar che l'Italia può vantare. E che rappresentano un primato rispetto a tutti gli altri Paesi grandi produttori.

L'olio è stato il protagonista assoluto della recente tre giorni di Trieste, una manifestazione, ormai alla quindicesima edizione, promossa dalla Camera di Commercio Venezia Giulia Gorizia Trieste e realizzata dalla società in house camerale Aries, con il partenariato dell'Associazione nazionale Città dell'olio.

Una grande kermesse dedicata al così detto "oro verde", in cui i meeting commerciali si intrecciano con gli incontri istituzionali e con le mille iniziative previste nei tre giorni: convegni, concorsi e premiazioni, seminari, presentazioni, degustazioni, show cooking, oil



Seminario su oleoturismo a Trieste

torio attraverso il turismo culturale e sostenibile.

Mirabilia dall'edizione precedente è partner di Olio Capitale e delle 21 aziende portate a Trieste, a condizioni di favore, rispetto ai costi della fiera, 3 sono lucane, (Podere

vazione olivicola. Oltre agli incontri commerciali con "buyers", (operatori turistici interessati ai servizi offerti dalle aziende oleoturistiche), anche qui tanti eventi e opportunità collaterali, tra le quali spicca l'incontro con Dario Stefano e Fabiola Pulieri, autori del



Uno stand di azienda oleoturistica

bar e tanto altro, con la partecipazione dei più importanti interlocutori, dall'Associazione Città dell'Olio, coorganizzatore, agli Assessorati regionali, dai Consorzi alla stampa specializzata.

Tra gli intervenuti più illustri il ministro Lollobrigida, titolare del Dicastero della Sovranità alimentare, a confermare che Olio Capitale è l'evento italiano più importante per la promozione dell'olio nazionale.

Ma il messaggio di Olio capitale quest'anno è ancora più ampio e l'ha affermato Mirabilia, il network coordinato dalla Camera di Commercio della Basilicata, di 21 enti camerale italiani accomunati dalla rilevante importanza storica, culturale e ambientale, da Nord a Sud, con la presenza di 35 siti Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, in cui le Camere di commercio operano a favore di un marketing integrato, teso a valorizzare il terri-

Malvarosa di Melfi, la Cooperativa Uliveti ritrovati, e l'azienda agricola l'Uliveto di Matera.)

La nuova parola d'ordine è stata: oleoturismo, l'ultima grande tendenza del turismo nazionale, che trae le mosse dalle produzioni di olio extravergine di oliva e che intende rispondere alla domanda, sempre crescente, di visitatori attratti da esperienze e sensazioni autentiche, come quelle che vengono dalle visite a oliveti e frantoi, dalle degustazioni abbinata ai tour ed alle visite, in contesti naturali tradizionali. Tante regioni italiane, fortemente vocate alla produzione oleicola, possono dire tantissimo anche sul versante turistico e lo conferma la presenza a Trieste di questa ventina di operatori ospitati in fiera da Mirabilia: aziende in fase di lancio turistico, e aziende già consolidate nel settore, con frantoio antico, museo dell'olio, e tanti altri servizi basati sulla colti-



Meeting a Olio Capitale

libro "Oleoturismo", Agra editrice, diventato ormai il testo fondamentale per conoscere il settore.

E se in Basilicata non mancano le realtà ormai avviate in questo filone, il punto di domanda riguarda il Lagonegrese e tutta l'area sud. Se le valli del Sinni e del Sarmento sono già fortemente caratterizzate da una produzione oleicola di qualità, anche sul versante tirrenico non mancano le zone di produzione, I comuni di Roccanova e nel materano Rotondella, sul versante ionico, e altri fanno già parte dell'Associazione Città dell'olio.

Le potenzialità dell'oleoturismo sono reali, soprattutto sui territori che fondano la loro attrattività sull'elemento natura/paesaggio/ambiente. Uno spunto di riflessione non da poco per operatori privati ed enti pubblici per ampliare eventualmente gli orizzonti. Ce ne sarebbe bisogno.

Maratea a colori con il Carnevale

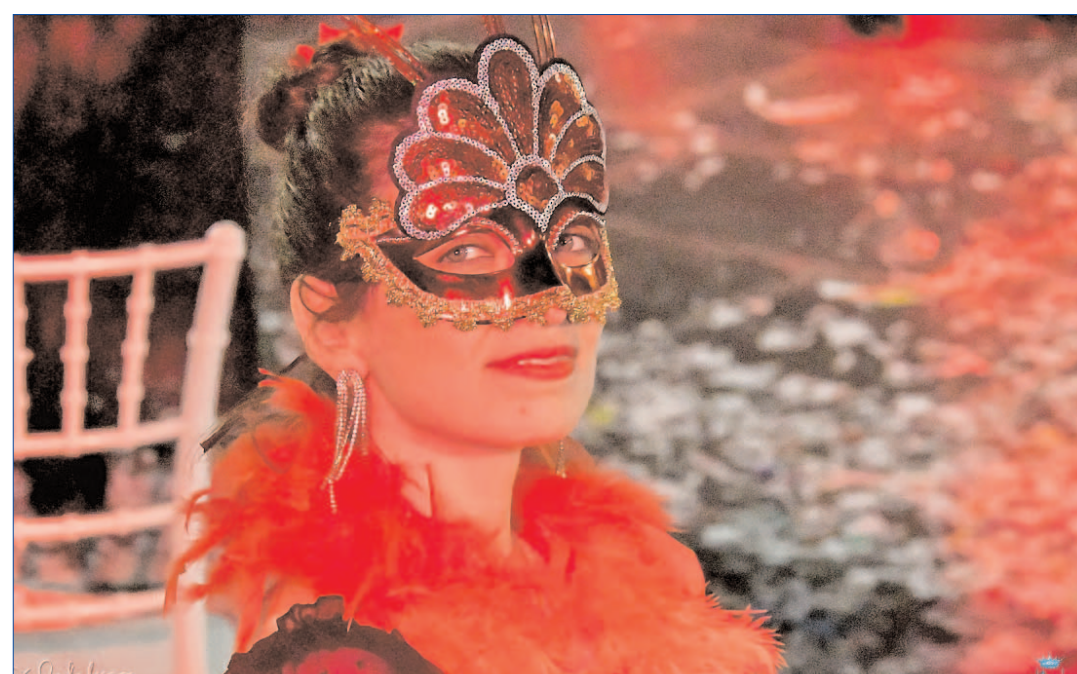
Le foto di Biagio Calderano esaltano l'evento carnevalesco marateota 2023. Da tempo il centro tirrenico è sede di uno dei carnevali più curati.

Nel centro storico della città l'entusiasmo si è tagliato a fette. Vi è da registrare una grande

affluenza di pubblico, anche da oltre i confini cittadini, che testimonia la capacità degli organizzatori di saper coinvolgere quanti sono legati all'evento più spumeggiante dell'anno.

Le maschere ed i gruppi si sono ispirati anche all'attualità.

In tanti hanno notato la raffinatezza di molti performer che hanno sfilato per il centro storico. Il sindaco Stoppelli ha espresso parole di incoraggiamento e di sostegno a quanti, di anno in anno, portano avanti un'iniziativa che cresce nei numeri e nella qualità.



Strade di collegamento tra i paesi della Valle del Noce

La viabilità secondaria ha bisogno di regolare manutenzione al fine di rendere percorribili in sicurezza i tracciati che hanno collegato per secoli Maratea, Trecchina, Lauria, Nemoli, Rivello e Lagonegro

di RAFFAELE PAPALEO

Nel passato le strade che collegavano le cittadine della Valle del Noce erano ben tenute grazie alla presenza dei 'cantonieri'. Ciascun lavoratore era responsabile di un tratto di strada che percorreva giornalmente, in estate come in inverno: con il caldo, il freddo, la grandine o la neve. Il risultato era quello di avere strade sempre in condizioni di buona percorribilità e abbastanza sicure. I problemi più gravi, dovuti ad eventi atmosferici eccezionali, venivano prontamente segnalati e, in poco tempo, la viabilità era ripristinata e i collegamenti di nuovo disponibili. Anche gli allaccia-

La situazione oggi

Pur essendo ancora molto utilizzate, le vecchie strade di collegamento tra le cittadine della Valle del Noce evidenziano spesso tratti la cui percorribilità risulta disagiata o, addirittura, pericolosa. Un affossamento nell'asfalto di diametro consistente può causare instabilità per i mezzi che percorrono tali tratti. Specialmente per i veicoli a due ruote. Nella maggior parte dei casi, le situazioni a rischio sono segnalate adeguatamente. Tuttavia, le stesse segnalazioni fanno pensare che il problema sia noto e la soluzione definitiva, mediante riparazione, sia poco considerata. Il rifacimento del manto stradale sarebbe opportuno

Un percorso panoramico

Il percorso della vecchia Lauria-Nemoli è abbastanza tortuoso, ma anche bello e panoramico. In estate come in inverno, la presenza della vegetazione sempreverde rende il percorso piacevole. La velocità con la quale un automezzo si muove sulla rotabile è tale da consentire una osservazione piacevole di un paesaggio armonioso ed a tratti ameno. Si incontrano orti e terreni ben tenuti, oliveti ancora produttivi, graziose villette ben curate e spazi adibiti al pascolo tranquillo di ovini e caprini. Tanti alberi da frutto colorano diversamente il paesaggio nelle corrispondenti stagioni di fioritura. In autunno il paesaggio somiglia alla tavolozza di un pittore nella quale i colori si mescolano, si rincorrono e poi esplodono in aree nelle quali prevale il rosso, il giallo o mille altre gradazioni multicolori.

Un percorso accidentato

Il conducente dell'automezzo, purtroppo, deve tenere sotto costante controllo la strada, al fine di evitare i dislivelli, i rattoppi, le aree nelle quali l'asfalto ha ceduto e gli affossamenti improvvisi la cui profondità può raggiungere diversi centimetri. Quando il conducente è solo un poco soprapensiero, una buca improvvisa, dopo una curva, lo riporta alla triste realtà. Un attimo prima che le ruote passino nella buca, il conducente digrigna un attimo i denti, già prevedendo il contraccolpo che, oltre a farlo sussultare, rappresenta una ipoteca per la visita al meccanico di fiducia. In alcuni tratti, sono evidenti le strisciate lasciate sull'asfalto dalle parti sottostanti degli automezzi. Anche i gommisti ringraziano questo tipo di viabilità che consente di vedere più spesso i propri clienti. Purtroppo, non sempre il danno è solo di natura economica. E' grave il pericolo causato da una strada il cui fondo sia in così precarie condizioni. In particolare, il pericolo è significativo per i mezzi a due ruote.

Chi percorra la strada per la prima volta, anche rispettando la segnaletica, non può aspettarsi un quasi fossato dopo una curva. Quando il tempo è inclemente, le piogge, in alcuni tratti causano invasioni sulla strada rendendole simili a ruscelli dalla discreta portata.

I diritti dei residenti

Come detto in precedenza, non sono poche le abitazioni lungo tale tratto di strada. Se ne possono contare diverse decine.

Ne consegue che il disagio per i residenti è praticamente quotidiano. La strada, dal bivio che svolta verso la Seta di Lauria, all'abitato di Nemoli è lunga circa 5 km. La sua manutenzione, opportunamente organizzata, non dovrebbe costituire un aggravio insormontabile per gli enti preposti. Dunque, è questione di buona volontà, di capacità di programmazione e di buona utilizzazione delle risorse disponibili. Nel Meridione d'Italia, non servono i ponti più lunghi del mondo, se poi non si tiene conto delle esigenze quotidiane della popolazione residente. Il ponte avrà un senso dopo aver reso praticabili, in sicurezza, i tanti tracciati che ancora servono alla popolazione residente per la normale vita quotidiana.



Viabilità a rischio nella Valle del Noce. Nelle foto, due tratti danneggiati della strada che collega Lauria a Nemoli. FOTO: RAFFAELE PAPALEO

menti con le arterie stradali più importanti erano assicurati dallo stesso tipo di organizzazione capillare. Le 'Case Cantoniere' erano ben posizionate, costruite in punti strategici che consentivano interventi puntuali ed efficaci. Gradualmente nel tempo, con l'avvento delle strade a scorrimento veloce, le vie di un tempo hanno perso importanza.

Le Case Cantoniere sono state prima dismesse, poi abbandonate o, in alcuni casi, vendute. La stessa gestione delle strade secondarie è stata oggetto di contesa tra i comuni, le province o altri enti pubblici. Purtroppo, ciascuno dei gestori, tranne casi rari, ha cercato di ridurre l'impegno economico relativo ai percorsi stradali cosiddetti secondari, con la conseguente riduzione della necessaria manutenzione, utile a mantenere i percorsi efficienti e sicuri. Molti di questi collegamenti tra le cittadine della Valle del Noce hanno origini antiche. I tracciati sono stati utilizzati per secoli e, qualche tratto, ripercorre itinerari esistenti da duemila anni. Ovvio che i miglioramenti attuati nel secolo scorso risultano evidenti.

La presenza dell'asfalto ha reso gli stessi percorsi infinitamente più comodi e la manutenzione più semplice. I percorsi di un tempo che portavano da Lauria a Trecchina e poi a Maratea, o le strade che collegavano Trecchina, Nemoli, Rivello e Lagonegro, o ancora la strada di collegamento tra Lauria e Lagonegro che passava dal Lago Sirino, avevano percorsi tortuosi ma senza pendenze eccessive. In tal modo, anche il trasporto con carri trainati da cavalli risultava più agevole.

in tanti tratti oggi malmessi. Ma spesso è difficile reperire le risorse finanziarie necessarie alle sistemazioni. Sono frequenti anche le 'riparazioni'. Ma non sempre risultano efficaci. Le buche riparate, dopo qualche tempo, ripresentano le stesse problematiche.

Un biglietto da visita per il turismo

Il turista che vuole avventurarsi per strade meno note, al fine di giungere nelle cittadine della Valle del Noce, troverebbe una situazione spesso precaria. Circostanza che sicuramente non rappresenta il miglior biglietto da visita per le Amministrazioni che pure hanno manifestato l'intenzione di sviluppare la domanda turistica per luoghi che sicuramente esercitano una buona attrattiva.

Turismo di nicchia, è vero, ma che può contribuire ad un lieve miglioramento dell'economia locale e può invertire una tendenza che contribuisce ad un crescente spopolamento delle terre lucane.

La strada che collega Lauria e Nemoli

Un esempio delle condizioni precarie di alcune strade che mettono in comunicazione le cittadine della Valle del Noce è rappresentato dalla rotabile che collega Lauria e Nemoli. Fino all'apertura della 'Bretella' - ottobre 2016 - la strada in questione rappresentava l'unico modo per collegare direttamente le due cittadine.

Oggi, percorrendo prima la 'Bretella' e poi un tratto della SS 585, fino a superare il bivio per Trecchina, si giunge al bivio che porta a Nemoli. In tal caso la strada è buona ma il percorso si allunga di diversi chilometri. La vecchia strada invece, in 10 km, mette in comunicazione le due cittadine.

A Lagonegro una scultura per la decima edizione del Premio Donata Doni

La Primavera delle donne per ricordare la Giornata internazionale dell' 8 marzo nel nome della poetessa lagonegrese a cinquant'anni dalla morte

L'8 Marzo tutto l'anno. Marzo il mese della festa per ricordare le donne ma l'impegno dell'associazione non si arresta e continua con la campagna sociale contro la violenza di genere e il femminicidio. In occasione della giornata dedicata alle donne il salotto Donata Doni in collaborazione con l'amministrazione comunale, con associazioni di diverse regioni d'Italia, Stati Generali di Pavia, uniti per condividere una iniziativa da vivere con gli stu-

danno significato alla vita, oltre la morte. Le attività nel mese di marzo in occasione della giornata internazionale dell' 8, oltre a ricordare la poetessa Doni serviranno a contrastare la violenza di genere che attanaglia la nostra società del benessere. Le iniziative sono iniziate nel mese di novembre e si concludono a marzo, esse sono incentrate particolarmente sulla lettura di poesie, lette dagli studenti per avvicinarli alla scrittura, attraverso iniziative

protagoniste e vincitrici a livello sociale, economico, politico. Alle donne noi riconosciamo una forza eterna anche nella città di Lagonegro.

Si vuole raccontare il ruolo delle donne nella città a cui è stata dedicata una mostra nella sala Enzo De Filippo, che resterà visitabile per tutta la primavera. Esse in passato sono state le protagoniste in vari ambiti. Il 1920 è stato l'inizio di un secolo al 'Femminile',



Un'immagine dell'iniziativa

denti e tutti i cittadini. La lotta alla violenza sulle donne va fatta insieme. Questa è la finalità oltre agli obiettivi della divulgazione della cultura in generale, l'educazione alla parità e al rispetto, dell'associazione Salotto letterario Donata Doni.

Un convegno dedicato alle donne, un premio giunto alla X^o edizione 2022, che valorizza coloro che si sono distinti nella scrittura, giornalismo e nel sociale. Donne tenaci e determinate che ce l'hanno fatta. Un appuntamento atteso dai cittadini dell'area sud della Basilicata. Tra gli obiettivi del progetto Autunno Rosa: quello di "Coltivare la speranza" nel nome della poesia dedicata alla poetessa Donata Doni impegnata nel sociale e in prima linea per i diritti delle donne. Anche se il CIF dell'area ancora non la considera. Va ricordato che la Doni è stata tra le prime donne a far parte del CIF accanto alla sua presidente Jolanda Baldassarri. Vissuta tra le guerre mondiali, ha lasciato traccia di sé non solo nei suoi quaderni fitti di parole e versi ma anche grazie al suo impegno nel volontariato a favore dei più deboli. Viene anche annoverata tra le grandi voci poetiche del '900. La poesia e la donna rappresentano insieme la bellezza, l'amore e la speranza che

di creatività, lezioni tenutesi nei mesi scorsi dai docenti attraverso laboratori informativi nella scuola dalla primaria fino alle superiori per promuovere la cittadinanza attiva e l'inclusione. Al centro della rassegna sono le donne, quelle che dalla notte dei tempi sono andate avanti senza fermarsi mai. Tenaci, combattive, lavoratrici instancabili, studiose, mamme, casalinghe, impiegate, contadine, operaie, commercianti, imprenditrici etc., perno della società e della famiglia.

"Piace considerare marzo come la primavera delle donne e il salotto Doni diventa officina di poesia -riferisce la prof.ssa Agnese Belardi presidente dell'associazione e ideatrice della manifestazione giunta alla X edizione- lasciare un messaggio e urlare il No alla violenza di genere, una violenza inaudita sulle donne che non si arresta; inoltre - sostiene la Belardi - abbiamo puntato alla bellezza e allo stile e nella carrellata delle donne più importanti del secolo scorso, per citarne qualcuna: Madre Teresa di Calcutta, Michelle Obama, Coco Chanel, Marilyn Monroe, Frida Kahlo, Maria Montessori, donne che hanno fatto la storia da prendere a modello, possiamo dire con orgoglio che l'anno 2022, nonostante tutto, è stato l'anno delle donne: esse sono state le vere

riferito al progresso, all'emancipazione, all'evoluzione, al mondo del lavoro in un paese che muoveva i primi passi verso il cambiamento a livello nazionale.

Sono state tra le prime a conseguire la laurea in medicina, in economia, le prime operaie nelle aziende e nel commercio, donne medico, ostetriche, biologhe, atlete, si sono cimentate in ogni campo. Voglio soffermarmi con gratitudine, sulle benefattrici lagonegresi. Lo storico Palazzo Corrado, oggi sede di numerosi eventi culturali e museo degli artisti, nel cuore della città e all'inizio del centro storico, fu donato da due sorelle: Costanza ed Olimpia Corrado, le quali appartenevano a una ricca e nobile famiglia di Lagonegro sin dal XVII^o secolo; erano anche le proprietarie di una serie di palazzi nella Piazza grande della città. Costanza con testamento del 1848 lasciò al clero oltre ad altri beni anche il palazzo sito in via Tribunale in prossimità della villetta, già sede degli uffici giudiziari e oggi sede degli uffici finanziari. Dopo l'Unità d'Italia, a seguito della soppressione degli enti ecclesiastici, i beni del clero passano allo Stato nel 1876 e successivamente al Comune

(continua alla prossima pagina)

(continua dalla pagina precedente)

che acquista. Un pensiero oggi nella giornata internazionale della donna va a queste benefattrici. Oggi 8 marzo, svelata la scultura allocata nel giardino dedicata alla prima donna poeta di Lagonegro, Santina Maccarone, pseudonimo Donata Doni. Oltre alle nobildonne con la società che cambiava nel tempo cedendo il posto all'industria e

all'artigianato mi viene in mente ricordare, anche la fabbrica delle lampadine o meglio denominata SIEL che grazie alla testimonianza del sig. Lagala Antonio (direttore dello stabilimento), sono riuscita a ricostruire, uno spaccato della Lagonegro industrializzata le cui protagoniste sono "le DONNE". Meglio parlare di ragazze perché erano allora adolescenti che dopo la scuola media o la licenza elementare ancora minorenni venivano assun-

te nella neonata fabbrica in via San Giuseppe nel rione nuovo alla periferia della città. Erano 22 inizialmente e poi con l'incremento della produzione diventarono 46. I turni lavorativi si svolgevano dalle ore 6.00 alle 14.00 e dalle 14.00 alle 22.00. La manodopera prevalentemente femminile formata da operaie ed apprendiste veniva regolarmente retribuita applicando il C.C.N.L.

Per le assunzioni venivano fatte richieste all'ufficio di collocamento che allora aveva sede a Lagonegro. Dopo un breve periodo di prova, se superato, venivano confermate a tempo indeterminato. Quel periodo ricorda una Lagonegro in crescita occupazionale che iniziava a vivere la modernità con le donne inserite in vari contesti sociali e lavorativi.

Ma torniamo al presente. Il palazzo Corrado per l'occasione si è rivitalizzato con i colori e ha predominato il giallo con tante mimose e si è arricchito di opere di artisti provenienti da tutta Italia dedicata a "I Volti e storie di donne" curata nei miei minimi particolari da Aurora Di Sipio. Sul palco della sala Mango si sono alternati ospiti e autorità dopo la cerimonia di svelamento della scultura dedicata alla poetessa Donata Doni e illustrata la poetica dal prof.re Francesco Costanza e Don Gianluca Bellusci.

Non sono mancate la benedizione e le belle parole di sua eccellenza il vescovo Vincenzo Orofino. E' intervenuto il Commissario prefettizio Gerardo Quaranta, il presidente del tribunale di Lagonegro Luigi Pentangelo, la presidente degli Stati Generali Maria Anna Fanelli, i D.S. Vito Carlomagno e Serena Trotta, l'artista M. Rosaria Verrone, il comandante della compagnia Aversa. Gli studenti di ogni ordine e grado che hanno letto le poesie della Doni. Ha presentato la giornalista M. Grazia Cianciulli sulle note del sax di Enzo Arbia. I premi 2022 realizzati dall'artista Rocco Regina, sono andati alla giornalista Mariapaola Vergallito, allo scrittore Michelangelo Volpe e all'Associazione AVIS Nino Caputi per i 40 anni di attività sul territorio. Presente una delegazione, ha ritirato il premio il presidente Pino Elisio. La giornata dell'8 marzo a Lagonegro si è impreziosita di tantissime presenze a cui è stata regalata la mimosa. Nel pomeriggio l'iniziativa è continuata con la presentazione dell'antologia dedicata alla poetessa e il Reading dei poeti, priorità ai piccoli e agli studenti presenti coordinati dalla maestra Pina Manzolillo".

Non sono mancati sorrisi e divertimento grazie alla presenza di Mystica Calabria con una delegazione che ha fatto conoscere la bambola calabrese e le usanze della tradizione accompagnate dall'organetto di Pasquale Grisolia. Ha moderato la prof. ssa Stefania Buldo. Un vivo ringraziamento alla prof. ssa Elisa Conte e a tutti i poeti giunti da diverse regioni italiane. Nel prossimo futuro sarà sviluppato un pensiero agli iscritti del maestro Tonino Amalfi. Sempre presenti, a garanzia della sicurezza, Carmine Landi, le Volontarie del salotto Clara, Melina, Mariagrazia, Nina, Francesco, Carmelina, Lucia, Nicola, Biagio Picarella, Bruno Rossi. Grazie anche alla famiglia Motta.



Un progetto turistico sul benessere premia Latronico e Rotonda

Buone notizie per i comuni di Latronico, Rotonda, Nova Siri e San Severino Lucano. La Regione ha finanziato un progetto di 600 mila euro legato al turismo.

Si realizzeranno sentieri, percorsi per le mountain bike ed anche dei cammini sensoriali.

Un altro aspetto significativo è che ogni Comune potrà contare su 20 mila euro all'anno per attività promozionali. Gli stessi partner

avranno poi la possibilità di poter organizzare un grande evento per un importo di 60 mila euro. Il sindaco di Latronico De Maria e la vicesindaca La Banca si sono detti particolarmente soddisfatti perché ancora una volta la città viene premiata per le sue capacità progettuali. L'idea della città del benessere prende sempre più piede e permette a Latronico di guardare con ottimismo a nuovi orizzonti.



La bellezza della Torre Caina a Maratea

La Torre Caina è l'ultima torre a sud della costa di Maratea. Fu costruita tra il 1566 e il 1570, nel quadro del sistema di avvistamento creato dai viceré spagnoli di Napoli crearono per proteggere le coste del regno dalle incursioni barbaresche. Il suo nome è molto affascinante: ma da dove deriva?

Le torri costiere.

Nel 1563 il viceré di Napoli, il duca d'Alcalá don Pedro Afán de Ribera, emanò l'ordine di costruire delle torri di avvistamento per proteggere le coste del regno. In quel periodo i pirati barbareschi attaccavano spesso il Regno di Napoli. Nel 1552, ad esempio, il pirata Ariadeno Barbarossa aveva saccheggiato e incendiato Policastro.

Sulla costa di Maratea furono previste quattro torri: la Torre dei Crivi, la torre dell'Armo (poi detta Apprezzami l'Asino), la Torre di Filocaio e quella che nell'ordine vicereale fu chiamata «la Torre alla Cala di Castrocuco». Successivamente fu prevista la costruzione di altre due torri: la Torre di Santa Venere, ordinata nel 1592, e la Torre di Acquafredda, costruita nel 1595.

Il nome Torre Caja.

Nelle mappe del XVI e XVII secolo, la Torre porta il nome di Torre Caja. Con questo nome fu nota fino al XIX secolo, quando iniziò ad apparire anche nei documenti con il nome attuale, Torre Caina.

Andiamo per ordine. Il nome Torre Caja è apparentemente incomprensibile. Oggi la parola caja ha senso solo nella lingua spagnola, con il significato di cassa. Non si trova, però, alcun collegamento con la torre, la sua forma o la sua posizione che possa legare quel nome al senso attuale della parola spagnola.

In realtà, l'origine del nome è comunque spagnolo, ma bisogna considerare una deriva etimologica. Come abbiamo detto, nell'ordine del 1563 la torre fu qualificata come quella da costruire «alla Cala di Castrocuco». Dobbiamo ricordare che fino all'inizio del XIX secolo, Castrocuco era una realtà a sé

stante da Maratea. Era un piccolo paese raccolto intorno al grande castello omonimo, con il suo territorio e la sua costa. Questa l'origine dell'espressione Marina di Castrocuco, oggi sopravvissuta solo nel nome di una delle aree SIC della costa di Maratea: ne ho parlato in un altro articolo.

Il tratto di costa che va dal promontorio della Torre Caina sino alla Secca di Castrocuco, quindi, era per esteso la Cala ossia spiaggia di Castrocuco. Proprio questo era l'approdo che la Torre era principalmente deputata a custodire.

Che vuol dire "caja"?

Ancora oggi nel dialetto marateota la parola cala significa spiaggia. La stessa parola si usava, nel XVI secolo, nella parlata napoletana. Ma la Napoli del Cinquecento era una delle capitali della monarchia spagnola, quindi anche lo spagnolo era utilizzato - così come ancora il latino - nel linguaggio curiale. In spagnolo la parola per spiaggia è playa, derivata dal latino plaga. Ancora oggi la

Il nome Torre Caina.

Nel 1889 lo storico moliternese Giacomo Racioppi scrisse: «cessata l'esistenza di un istituto, smesso l'uso di un vestito, obliterata una costumanza quale che sia, il nome svanisce; la memoria stessa se ne cancella; la seconda generazione non comprende più colui che ne parli: e l'uso della lingua viva, come oblitera ciò che non adopera, mette invece in commercio una nuova simbola [sic], una nuova moneta, una nuova parola a significare quel che nuovamente è surto alla luce, - istituto, vestito, costume, arnese che sia. Il nome delle cose non è altrimenti che immagine fonica della cosa che si presenta allo specchio dell'intelletto: se la cosa sparisce dinanzi alla luce dello specchio, l'immagine dilegua». Proprio questo processo accadde al nome della Torre. Quando la parola Caja divenne definitivamente incomprensibile, la si mutò per assonanza in Caina. L'accostamento al personaggio biblico dovette apparire inevitabile.



La torre Caina. Foto di Biagio Calderano

toponomastica del Mezzogiorno porta qualche traccia dell'uso di questa parola: si pensi a Praia a Mare. Per corruzione fonetica, la parola playa si è trasformata pian piano in chiaja e poi in cajia, fino ad essere italianizzato in Caja. Questo percorso etimologico è lo stesso che ha dato origine, a Napoli, al toponimo Chiaia. Torre Caja quindi significa semplicemente torre della spiaggia.

Ecco come nacque quella tradizione che ancor oggi si sente, secondo cui il nome della Torre deriverebbe dall'episodio in cui uno dei suoi custodi, in un accesso d'ira, avrebbe ucciso suo fratello lanciandolo tra i flutti del mare dall'alto della torre.

Una leggenda affatto originale, trovandosene di simili anche sulla stessa costa di Maratea per spiegare altri toponimi.

Luca Luongo

Nemoli: un Carnevale con tanta allegria

Il centro valnocino dimostra ancora una volta grandi capacità organizzative

Gli anni della pandemia sembrano davvero alle spalle. Le tante difficoltà legate al virus hanno lasciato spazio alle sane tradizioni del territorio. Certamente il Carnevale nemolse è tra i fiori all'occhiello della Basilicata.

E' il sindaco Carlomagno ad evidenziarlo: "I Mastri polentari, che ringraziamo dal profondo del cuore, preparano una caldaia di polenta esclusivamente per gli anziani, i disabili e gli ammalati, che verrà loro recapitata a domicilio, all'interno di appositi contenitori, con l'ausilio delle locali associazioni di volontariato. Rivolgiamo un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno contribuito proficuamente alla riuscita di questo significativo evento".

Tra i più emozionati nel corso dell'evento è stato certamente il presidente della Proloco Punuccio Lentini.

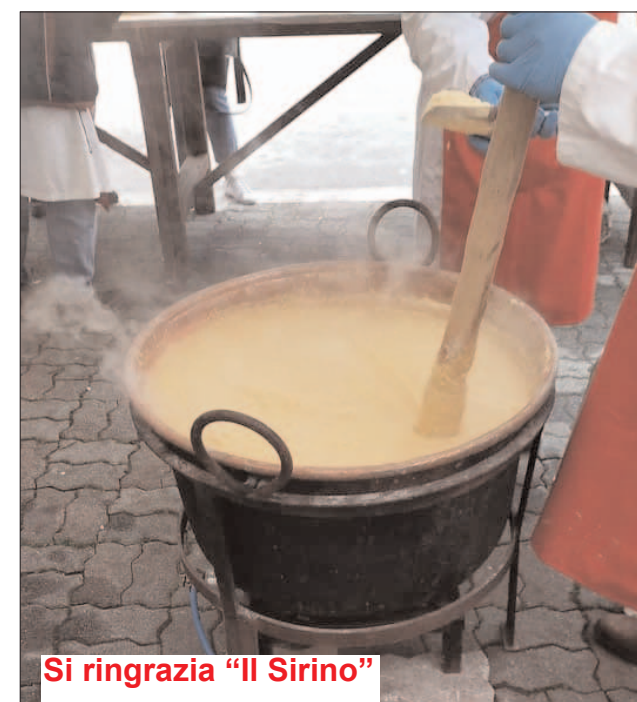
"A nome del direttivo dell'associazione - che mi onoro di presiedere - a margine della manifestazione sentiamo il dovere di ringraziare quanti hanno contribuito alla sua realizzazione. Il successo tangibile dell'appuntamento - che ritornava dopo il fermo imposto

dalla pandemia - va ascritto a diversi attori. Fare un elenco di tutti i nomi risulta difficile ma, in primis, siamo grati all'Amministrazione Comunale di Nemoli ed al Gal "La Cittadella del Sapere" che hanno sostenuto finanziariamente e logisticamente l'iniziativa. A seguire gli uffici comunali preposti che hanno ottimizzato puntualmente la parte organizzativa. Quindi le maestranze (dell'ente e ditte private) che hanno lavorato sul campo, per allestire gli spazi utili allo svolgimento dell'evento. Le Forze dell'Ordine e tutte le Associazioni di Volontariato che si sono spese sul territorio per la sicurezza, la prevenzione (collaborando fattivamente anche nella distribuzione del piatto al domicilio di anziani ed ammalati). Un altro doveroso ringraziamento lo rivolgiamo all'indirizzo di coloro che hanno svolto un servizio di informazione e promozione sui mass-media ed i social.

Parimenti agli artisti, gruppi musicali, event manager, animatori, presentatori, giuria, carriisti, maschere, locali e non, scuole dell'obbligo, che hanno arricchito con la loro opera

intellettuale l'intero programma (proseguito con il gemellaggio con il Carnevale Trecchinese).

Grazie ai "mastri polentari" - i veri protagonisti della Sagra - che hanno preparato lavorando (dall'alba) con dovizia e sapienza antica il tradizionale piatto per oltre duemila persone. Gratitude, ancora, per tutti i gentili ospiti - che ci hanno onorato con la loro presenza - gli sponsors e i concittadini per le offerte spontanee elargite. In ultimo, permetteteci di ringraziare tutti i soci della Pro Loco (che quest'anno compirà 50 anni di vita) che, in luce e dietro le quinte, si adoperano senza scopi di lucro, per valorizzare con "pensieri, parole e opere", il patrimonio del nostro paese. Si tratta di un valore aggiunto, di un "giacimento" culturale, ereditato dai nostri avi, e che abbiamo il dovere morale di custodire e tramandare alle nuove generazioni. Assicurando il nostro impegno per la crescita della nostra comunità e - auspicando che si continui a condividere altri momenti di socialità - vi ringraziamo per la fiducia accordataci".



Si ringrazia "Il Sirino"

Bellezza e salute a Rivello

La dottoressa Isabella Solimeo presenta la sua nuova linea di prodotti "Solisa Lovely" dedicata alla cura del corpo e del benessere psico-fisico



Alcuni momenti dell'evento

Nell'ultima domenica invernale dell'anno, lo scorso 19 marzo, a Rivello, si è tenuta la presentazione dei prodotti di bellezza "Solisa Lovely" della dott.ssa nutrizionista Isabella Solimeo. A fare da cornice il teatro San Michele, suggestiva terrazza dalla quale ammirare uno scorcio straordinario del centro storico del piccolo borgo medievale. Come a dire: bellezza chiama bellezza.

Quella dei prodotti ideati dalla dott. ssa

interessante intervento, attraverso un breve excursus storico ha ripercorso le tappe che nel tempo hanno segnato le origini e poi l'evoluzione del concetto di bellezza, di pari passo con la storia dell'arte. Tra gli interventi, quello della truccatrice professionista esperta di skincare, Elvira Meola, che ha svelato i segreti per una corretta e sana routine di bellezza, tale da valorizzare le proprie caratteristiche fisiche sulla base del tipo di pelle e delle pro-



Solimeo è una linea completa per il benessere e la cura del corpo, dalla crema viso idratante e anti-age al contorno occhi, dal peeling enzimatico all'olio struccante e alla mousse detergente, fino alla crema corpo elasticizzante e contro gli inestetismi della cellulite, tutto interamente composto da sostanze naturali e dalle benefiche piante officinali del Parco nazionale del Pollino.

L'evento, aperto e concluso dagli interventi dell'attore-regista Ulderico Pesce, che attualmente gestisce il teatro, è stato condotto dalla prof.ssa Maria Carmela Palmieri che, nel suo



blematiche da trattare, e ha coinvolto il pubblico presente mediante test e prove visive; in particolare, il vice sindaco Gianmario Mazzilli si è sottoposto con disponibilità e simpatia alla prova tecnica dei prodotti Solisa, contribuendo a creare un clima di leggerezza e allegria in sala.

In ultimo, la dott.ssa Solimeo ha spiegato e approfondito la questione legata alla fisiologia della pelle, illustrando quanto sia fondamentale fare uso di prodotti naturali, entrando nel dettaglio della composizione della sua linea, che presenta l'INCI (Nomenclatura

Internazionale degli Ingredienti Cosmetici) ed è rigorosamente ecosostenibile.

La dott.ssa Solimeo, laureatasi nel 2004 in Scienze Biologiche presso l'Università di Roma "La Sapienza", da anni lavora nel campo della farmaceutica: ha collaborato come informatore scientifico per le case farmaceutiche Angelini, Pierre-Fabre e Nuxe, ha partecipato a numerosi congressi e pubblicato interessanti articoli su importanti riviste scientifiche. Recentemente sta conseguendo un master in dermocosmesi. La dott.ssa Solimeo si occupa anche della sfera alimentare, legandola all'uso di benefici integratori, sempre da lei brevettati, che rappresentano validi sostegni per la salute e il benessere fisico. Ed è proprio per la presentazione della sua linea di integratori che la dott.ssa Solimeo si è fatta conoscere a livello nazionale e non solo, partecipando come brand-sponsor a eventi di grande importanza quali il Festival del Cinema di Venezia, quello di Roma e infine al Festival di Sanremo.

A chiudere "in bellezza" questo importante evento un ricco buffet di autentiche bontà, a cura del "Bar, panificio e pasticceria Cavaliere" di Luigina Cavaliere e Nicola Guerrese e del ristorante "Joel in mille miscele", composto principalmente da alimenti gustosi, ma rigorosamente sani, considerando l'alimentazione una parte fondamentale per vivere bene, in salute e in armo-

nia con il proprio corpo.

A fine evento, ogni partecipante ha ricevuto un piccolo cadeaux floreale realizzato dai fioristi e organizzatori di eventi Chiara e Antonio Filizzola che, con la loro maestria, hanno saputo rendere ancora più piacevole la serata, un'esperienza che ha dimostrato quanto tutto ciò che è natura e cura di sé porti al benessere, a raggiungere un equilibrio psico-fisico armonioso e salutare.

Rosalinda Ferrari
rosalindaferrari91@gmail.com